

MEDIOLA NVM

# MOSTRA DEL LIBRO E DELLA STAMPA ANTICA

## CARTA ANTICA a MILANO

CATALOGO

PROMETHEOS

Milano - 1 ottobre 2016



**PROMETHEOS** Srl

Scelta di opere curiose e rare per la

*Mostra del Libro e della Stampa Antica*

*Carta Antica*

Milano, 1 Ottobre 2016

Libreria: via di Santa Maria dell'Anima, 54 • 00186 Roma

Tel. & Fax +39 06 83905810 • +39 06 83905809

Mob. +39 348 3312240

Sede Legale: via Eutropio, 24 • 00136 Roma • Italia • Tel. & Fax +39 06 35348364

**[www.prometheos.net](http://www.prometheos.net) - [info@prometheos.net](mailto:info@prometheos.net)**

Capitale sociale Euro 50.000,00 i.v.

Registro Imprese, Codice Fiscale e P.IVA n. 08341201005

REA 1089674



## *Manoscritti*

### **1. Manoscritto Miscellaneo Tomo I**

Si tratta di una **raccolta di 14 manoscritti** di vario argomento proveniente da un ramo della Famiglia dei Marchesi Rangoni Machiavelli. Di questi manoscritti 8 sono stati redatti nel XVI secolo e sono quelli relativi alla **Guerra contro il Turco e ai prodromi della Battaglia di Lepanto**, gli altri sono del XVII secolo. Molti di quelli del cinquecento presentano una filigrana con un liocorno. La filigrana dell'unicorno è difficile da stabilire con esattezza in quanto questa simbologia fu adottata da molti fabbricanti di carte e per molto tempo, basti pensare che il Briquet *Les Filigranes* ne elenca ben 546. Tuttavia sembra essere molto simile a quella indicata al n 9974 che l'assegna a Parma nel 1568. Il manoscritto è legato in cartonato d'attesa ed è in buone condizioni di conservazione.

Famiglia tra le più antiche e nobili d'Italia, i Rangoni furono feudatari della contessa Matilde di Canossa e risiedono negli ex stati estensi dal secolo XI, allorché vi si insediò il capostipite Gherardo, da cui discendono, con genealogia provata, gli attuali membri della famiglia. Imparentati con molte delle più illustri famiglie italiane (Estensi, Gonzaga, da Polenta, Ordelauffi, Pepoli, Bentivoglio, Boiardi, Pallavicini, Pio, Pico, Orsini, Farnese) i Rangoni ebbero feudi cospicui in molti territori dell'Italia centro settentrionale, ricoprirono importanti cariche pubbliche (consoli, podestà, vescovi, governatori e cardinali) e non solo presso la casa d'Este.

I Rangoni furono protettori e amici di letterati e scienziati quali Boccaccio, Ariosto, Bernardo e Torquato Tasso, l'Aretino. I Rangoni aggiunsero il cognome Machiavelli per il testamento dell'ultimo discendente diretto di Nicolò Machiavelli, marchese Francesco Maria che, nel 1727, lasciò i suoi beni al nipote marchese Giambattista Rangoni, con l'obbligo dell'aggiunta del cognome Machiavelli.

#### **Elenco dei manoscritti:**

##### **1. Relazione fatta da Mons. Bevilacqua alla Santità del Pontefice Innocenzo XI non solo del di lui operato in Nimega per la Pace ma degli affari da esso maneggiati..in qualità di Nunzio Apostolico...**

Manoscritto (filigrana: stemma mediceo sormontato dalla corona) in folio (mm 309x215) composto da 74 pagine (di cui 2 bianche) redatto da due mani diverse. Le prime 34 pagine descrivono i prodromi e le attività delle varie potenze prima e durante la Guerra e il successivo periodo preparatorio per la Pace di Nimega. Le successive 40 pagine descrivono la composizione di tutti gli stati dell'Impero e anche della Repubblica d'Olanda ( Province Unite) con una serie di notizie politiche, geografiche storico-militari ed economiche.

##### **2. Relatione di Polonia**

Manoscritto (filigrana: croce) in folio (mm 310x213) composto da 52 pagine redatto da una unica mano (l'ultima pagina sembra redatta da altra mano).

Si tratta di una relazione che tratteggia i vari candidati alla successione del regno di Polonia e le relative alleanze intorno al 1668-1669, anno nel quale fu eletto Michał Tomasz Korybut Wiśniowiecki, conosciuto anche come Michele Wiśniowiecki o Michele I di Polonia (1640 – 1673), fu sovrano di Polonia e re della Confederazione polacco-lituana dal 19 settembre 1669 sino alla sua morte, nel 1673. La Confederazione nata nel 1569, con un atto di unione reale (l'unione di Lublino) tra Regno di Polonia e Granducato di Lituania, sopravvisse fino alla Spartizione della Polonia del 1795. Lo stato comprendeva non soltanto gli attuali territori di Polonia e Lituania, ma anche la Bielorussia, gran parte dell'Ucraina e della Lettonia e alcuni territori occidentali dell'attuale Russia

La relazione è firmata in maniera illeggibile.

### **3.Copia della richiesta del Generale Zane**

Pagina manoscritta firmata da Girolamo Zane Provveditor e Capitano Generale da Mar 16 Settembre 1570.

Girolamo Zane (... – Venezia, 14 ottobre 1572) fu capitano generale da mar della flotta veneziana, durante la Guerra di Cipro. Nel 1542 viene inviato a Costantinopoli come bailo e fa ritorno nel 1544. Nello stesso anno, viene eletto capitano di Padova e, nel 1558, di Verona. Nel 1566 viene nominato capitano generale da mar ma solo il 27 marzo 1570 riceve il bastone del comando. Lo stesso anno guida la flotta veneziana nella fallimentare spedizione per salvare Cipro, assalita dai Turchi. Nel dicembre 1570 fu accettata la sua richiesta di congedo e, tornato a Venezia viene tratto in arresto per le presunte inadempienze nella gestione della flotta durante la missione in oriente. Muore in carcere il 14 ottobre 1572.

### **4.Parere del Sig. Giovanni Andrea Doria (datato 16 Settembre 1570)**

Manoscritto (filigrana: angelo sormontato da sero e sottostante le lettere B e O) in folio (mm 308x207) composto da 8 pagine redatto da una unica mano. Si tratta di una lettera del Doria a Girolamo Zane Capitano Generale da Mar della Serenissima in cui spiega i movimenti della sua flotta giustificando in parte le lungaggini e anche perché diceva di sapere delle difficoltà degli equipaggi veneziani, parla dei movimenti degli avversari turchi e accenna alle disposizioni del Comandante Generale Don Giovanni d' Austria (figlio naturale dell'Imperatore Carlo V).

### **5.Parere del Sig. Sforza Padre**

Manoscritto (filigrana: angelo sormontato da sero e sottostante le lettere B e O) in folio, identico al precedente composto da 3 pagine redatto da una unica mano.

Lettera indirizzata a Don Marc Antonio Colonna e ai Provveditori dell'Armata Veneziana.

Lettera che dettaglia una serie di operazioni della flotta cattolica e attende ordini dal Senato.

### **6.Informationi di quanto è successo con quest'Armata da che s'messo essere mente...da S. Maestà che le sue galere s' unissero con quelle di S.Sta ( Sua Santità) et dei Sig.ri Venetiani.**

Manoscritto (filigrana: unicorno) in folio (mm 310x207) composto da 8 pagine redatto da una unica mano.

Tratta dell'ordine che Carlo V diede al Doria di unire la sua flotta di 49 galere alla flotta dello Stato Pontificio e a quella dei veneziani e di mettersi agli ordini di Marc Antonio Colonna. Del Viaggio che fece da Napoli, al suo arrivo a Messina e il successivo arrivo a Otranto.

Poi iniziano le varie vicende e le successive ipotesi sul Doria.

Come vengono qui dettagliate.

### **7.Parere di Marcantonio Colonna detto ai Signori Veneziani**

Manoscritto (filigrana: unicorno) in folio (mm 315x207) composto da 3 pagine redatto da una unica mano. Si tratta del parere del Colonna su come procedere nella guerra contro i Turchi. Molto di quello che riporta lo troviamo riportato nelle notizie storiche seguenti.

### **8.Ragionamento del Sig. Giovanni Andrea Doria**

Manoscritto (filigrana: unicorno) in folio (mm 317x209) composto da 16 pagine (di cui 2 bianche) redatto da una unica mano. Descrive dell'armata cristiana a Lepanto e delle sue problematiche. E' una relazione di quello che successe all'armata con l'ottica del Doria e pertanto in antitesi con le varie idee di condurre la guerra rispetto agli altri comandanti. Cita molti nomi di luoghi, date e nome di vari ammiragli e generali.

**9.Copia della fede del Signor. Sforza Pallavicino...tra il Sig. Marcantonio Colonna e il Sig. Giovanni Andrea Doria.** (datato 22 Settembre 1570)

Manoscritto (filigrana: croce su cerchio) in folio (mm 311x206) composto da 4 pagine redatto da una unica mano. Dichiarazione del Pallavicino su quanto era accaduto fra il Doria e il resto dell'Armata redatta su richiesta di Marcantonio Colonna Datata da bordo della gale e controfirmata da un alto Ufficiale ( firma illeggibile).

**10.Copia di una lettera del Sig. Duca d'Alba** che fu già scritta all'Agente del Re Cattolico a Venezia per avvertimento delle preparazioni che havevano à fare li Sig.ri Venetiani in Cipro  
Manoscritto (filigrana: unicorno) in folio (mm 315x205) composto da due pagine .

**11.La Gabbia Accademica o Accademia della Gabbia**

Manoscritto (filigrana: croce,giglio e lettere MV in tre cerchi sormontate da corona) in folio (mm 308x207) composto da 44 pagine redatto da una unica mano. Firmato "Il Gabbiano incognito" e datato 19 luglio 1680.

**12.La verità smascherata sopra gli influssi politici predetti dal Prugnolo del Gran Cacciatore di Lugo ...nell'anno corrente 1680**

Manoscritto (filigrana: stemma mediceo) in folio (mm 305x210) composto da 12 pagine ( di cui tre bianche) redatto da una unica mano. Manoscritto astrologico di previsioni politiche.

**13.Informatione sopra le occorenze di Guastalla per uso del Duca di Modena (1678)**

Manoscritto (filigrana: stemma mediceo sormontato da corona) in folio (mm 305x208) composto da 28 pagine ( di cui 5 bianche) redatto da una unica mano. Problematiche relative alla successione nel Ducato di Guastalla.

**14.Oratione da recitarsi nell'anniversario dell'Illustrissima et Ecc.ma Sig.ra Donna Vittoria Bentivoglio già Moglie dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Marchese Guido Rangoni fatta dall'Ill.mo Sig. Vincenzo Marescotti.(1654).**

Manoscritto (filigrana: croce di Malta) in folio (mm 315x220) composto da 26 pagine redatto da una unica mano.

Il manoscritto, legatura coeva in cartonato, è in ottimo stato di conservazione, una gora al margine superiore delle ultime 2 carte. E' disponibile una relazione più dettagliata dei singoli manoscritti.

**€ 10.000,00**

**2.Coccini Giovanni Battista, Alfonso Manzanedo de Quiñones, Cavalieri Giacomo**

De sanctitate vitae et miraculis servi Dei F. Foelici 'A Cantalici laici ordinis cappuccinorum ad Sanctissimum Dominum Nostrum Urbanus VIII relatio Ioannis Baptista Coccini Rotae Decani-Alphonsi Manzanedi de Quinones Patriarche Hierosolymitani Rote Lñtis-Iacopi Cavaleij Rotae Auditoris

( Roma 1623-1625)

Manoscritto cartaceo in 4°(mm.270x200) composto da 48 pagine (comprese il doppio foglio usato a mo' di legatura) di cui vergate in chiara grafia e in latino 38 pagine.

Si tratta della relazione originale per il processo di canonizzazione di Fra Felice da Cantalice.

Felice Porri nacque a Cantalice (Rieti) verso il 1515 da contadini, e anche lui fino a trent'anni lavorò come pastore e contadino. Nel 1543 entrò nel convento di Anticoli di Campagna (l'attuale Fiuggi) dove compì l'anno di noviziato. Rimessosi da una febbre che lo aveva ridotto in fin di vita, il 18 maggio 1545, emise la professione religiosa nel convento di Monte S. Giovanni Campano.

Trascorse due anni nei conventi di Anticoli, Monte S. Giovanni, Tivoli e della Palanzana (Viterbo). Verso l'inizio del 1548 si trasferì a Roma nel convento di S. Niccolò de Portiis (ora Santa Croce dei Lucchesi), ai piedi del Quirinale, dove nei rimanenti quarant'anni della sua vita questuò pane, vino e olio per i suoi confratelli. Nel suo ufficio di cercatore per le vie di Roma, assistendo ammalati e poveri, edificava tutti quelli che incontrava con il suo incedere lieto e la corona del rosario sempre in mano. Fu efficace consigliere spirituale di gente umile e della stessa aristocrazia della Roma rinascimentale. San Carlo Borromeo ne ricercava la conversazione, san Filippo Neri e Papa Sisto V l'ebbero per intimo amico.

Morì a Roma il 18 maggio 1587 dopo un'estasi. Sisto V ne fece celebrare il processo canonico l'anno stesso ma il processo si chiuse il 10 novembre 1587 senza la canonizzazione. Un nuovo processo ebbe luogo a partire dal 1614 e il 1 ottobre 1625 fu beatificato da Papa Urbano VIII (che era stato appena eletto Pontefice il 6 agosto di quell'anno). Nel 1712 Clemente XI lo canonizzò. Il documento fu redatto da Monsignor Giovanni Battista Coccini (o Coccino), veneto dal 1611 in Rota e allora già Decano della stessa, lo si ricorda oltre che da una quindicina di opere edite, dal fatto che lasciò in eredità al Collegio Romano la sua ricca Biblioteca.

Altro firmatario fu Alfonso Manzanedo de Quiñones, auditore per la corona di Castiglia fino al 1627, ricompensato per i servizi resi a Filippo III nel 1622 con il titolo vescovile e Patriarca di Gerusalemme dal 1622 al 1627. Fu molto attivo soprattutto nelle cause di Maria Maddalena de' Pazzi, Ignacio de Loyola, Isidro Labrador, Pascual Baylón, Tomás de Villanueva, Nicolás Factor, Isabel de Portugal e Teresa d'Avila, di cui venne pubblicato nel 1647 un compendio agiografico basato sui manoscritti da lui posseduti.

Il terzo firmatario fu Giacomo Cavalieri (1565-1629) nato a Roma e imparentato con alcune grandi famiglie, Governatore di Faenza nel 1592, Auditore della Sacra Rota nel 1607; Datario di S. Santità nel 1623, Cardinale nel 1626 con il titolo di S. Eusebio.

Copia in buono stato di conservazione, brunitura uniforme per l'inchiostro, qualche taglio di carta per lo stesso motivo, ma perfettamente leggibile.

€ 2.500,00

### **3. Manoscritto miscellaneo Francia (c.a. 1690)**

#### **1. Se compete al Re di Francia l'applicare alle cose d'Italia o se debba lasciarle in mano della sua sorte.**

Manoscritto cartaceo (filigrana: chiavi incrociate) in 8° (mm.201x143) composto da 32 pagine redatto da una sola mano.

#### **2. Ambasciata mandata dai Principi Tedeschi ai Principi Italiani**

Manoscritto identico nella forma al precedente composto da 20 pagine (di cui 2 bianche)

#### **3. Accesso al Pontificato Alessandro VIII prima Pietro Ottobono veneto.....**

Manoscritto identico nella forma al precedente composto da 8 pagine (di cui 3 bianche).

#### **4. Risposta al consulto fatto da teologi spagnoli indurre il Re cattolico ad abbracciare la Lega...contro la Francia.**

Manoscritto identico nella forma al precedente composto da 48 pagine (di cui 2 bianche). € 600,00

### **4. Manoscritto cartaceo miscellaneo (1687 c.a.)**

Raccolta di manoscritti in folio (mm.298x211) legato in cartonato coevo:

#### **1. Foedus Auguste contractum inter plerosque Impery Electores et Principes -Anno 1686**

Manoscritto (filigrana: testa in cerchio) in folio (mm.298x210) composto da 38 pagine redatto da una unica mano. Testo in latino con riportate le firme dei re e dei Principi dell'Impero.

#### **2. Ristretto della preposizione fatta dall'Em° Sig. Card.le d'Estrées....9 gennaio 1687**

Manoscritto stesse caratteristiche del precedente composto da 6 pagine (di cui 2 bianche).

#### **3. Consulto teologico dato a Sua maestà Cattolica 1682**

Manoscritto (filigrana: tre trifogli) in folio (mm.285x209) composto da 46 pagine (di cui le ultime 8 bianche) vergato da una sola mano in volgare. Tratta della guerra tra Francia e Spagna.

#### **4.Relazione di Morea dell'Ecc. Gritti 1682**

Manoscritto (filigrana:2 chiavi incrociate ) in folio (mm.288x207) composto da 26 pagine. Relazione estremamente dettagliata della presenza dei veneziani in Morea zona di guerra con l'Impero Ottomano.

**5. Discolpa del Conte Carafa Commissario Generale dell'Imperatore** sopra alcune imputazioni di mali amministrazione della sua carica in Ungheria.

Manoscritto (filigrana:2 chiavi incrociate ) in folio (mm.291x206) composto da 68 pagine. vergate da una unica mano. Il Manoscritto tratta delle attività del Conte Antonio Carafa (1642-1693) durante la guerra con i turchi in Ungheria. “ *Di indubbio rilievo invece l'attività del C. successiva alla liberazione di Vienna, premiata da avanzamenti di grado - è tenente maresciallo di campo nel settembre del 1685, feldmaresciallo, austriaco il 1° dic. 1688 - abbelliti dal titolo onorifico di conte dell'Impero nel 1686 e dal prestigioso Toson d'oro concessogli, su istanza di Leopoldo I, da Carlo II di Spagna nel 1687.*”

#### **6.Giornale di tutto quello che ha fatto in Roma Il Serenissimo Sig. Duca di Mantova Don Carlo Ferdinando Gonzaga Martedì 9 Aprile 1686.**

Manoscritto (filigrana:testa in cerchio ) in folio (mm.295x208) composto da 54 pagine. vergate da una unica mano.

#### **7.Annotazioni sopra la lettera della Regina di Svezia servita al Papa Innocenzo XI sotto li 17 Feb.1687.**

Manoscritto (filigrana:testa in cerchio ) in folio (mm.292x205) composto da 6 pagine. vergate da una unica mano. Tratta di problematiche con Cristina di Svezia dopo la sua conversione.

#### **8.Discorso politico nel quale si disputa se il Papa ne presenti rumori di Guerra debba stare neutrale o no. Scritto in Napoli il 20 Maggio 1625.**

Manoscritto (filigrana: tre cerchi in fila sormontati da una croce ) in folio (mm.295x192) composto da 48 pagine vergate da una unica mano.

**9.Li veri interessi de i Prencipi d'Europa sopra gli affari presenti** ovvero riflessioni sopra una scrittura venuta di Francia intitolata lettera del Sig...al Sig... sopra gli affari del tempo

Manoscritto (filigrana: doppio cerchio sormontato da una cuspide doppia ) in folio (mm.300x201) composto da 52 pagine vergate da una unica mano.

#### **10.Lettera del Sig. Principe di Condé alla Regina**

Manoscritto (filigrana: giglio sormontato da doppia croce e cerchio e angelo in cerchio ) in folio (mm.292x204) composto da 12 pagine ( di cui 4 bianche) vergate da una unica mano. Il manoscritto presenta più piegature come se fosse stato spedito per lettera. E' datato 19 febbraio 1614 ed è firmato Enrico (II) di Borbone.

#### **11.Lettera di Mons. Cardinale du Perron a Mons. I Principe di Condé**

Manoscritto (filigrana: angelo in cerchio ) in folio (mm.298x208) composto da 4 pagine vergate da una unica mano.

**12. Copie di lettere:** A)Lettera di Mons. De Vendome al R.

B)Lettera del Principe di Condé al Parlamento di Parigi presentata il 22 febbraio 1614

C) Proposta fatta da Mons. Presidente di Zul al principe di Condé 18 marzo 1614

D)Risposta alla proposta

E) Lettera del Duca di Nevers alla Regina

F)Lettera del Principe di Condé al principe di Conti

G) Lettera del Sig. principe di Condé alla Regina 18 marzo 1614

H) Lettera della Regina ai Governatori delle province e Città di Francia

Manoscritto (filigrana: uomo in cerchio ) in folio (mm.299x208) composto da 12 pagine vergate da una unica mano.

#### **13.Copia della risposta della Regina Reggente .....al Principe di Condé 19 Febbraio 1614**

Manoscritto (filigrana:angelo in cerchio sormontato da trifoglio ) in folio (mm.297x200) composto da 20 pagine vergate da una unica mano.

In buono stato di conservazione anche se presenta un fascicolo slegato.

€ 2.000,00

## **5.Manoscritto miscelaneo legato in cartonato d'attesa.**

### **1.La giostra papale**

Manoscritto cartaceo (filigrana: ancora in cerchio sormontata da stella con sottostante la lettera N) in 4°(mm.270x195) composto da 24 pagine vergate da due mani in scrittura corsiva. Tratta degli avvenimenti e delle considerazioni sui Cardinali che presero parte al Conclave iniziato il 23 agosto 1689 e terminato il 6 ottobre con l'elezione al Soglio di Pietro del Cardinale Pietro Vito Ottoboni (Venezia, 22 aprile 1610 – Roma, 1° febbraio 1691), che assunse il nome di Alessandro VIII e fu il 241° papa della Chiesa Cattolica.

### **2.Appendice fatta dal Accademico Curioso al discorso intitolato “La giostra papale”**

Manoscritto composto da 10 pagine vergato in corsivo da una unica mano.

Nella Biblioteca Apostolica si conserva un manoscritto di Domenico Antonio Gandolfo simile a quello da noi presentato:MS. 40: Esercizio satirico - politico - accademico “Appendice fatto dall'Accademico Curioso al Discorso intitolato la Giostra Papale dei Cardinali che aspirano al Papato nel Conclave di Alessandro ottavo” (cc. 67-7(), 1m. 275 x 203). Dal contenuto si data “Roma 1691” e comporta la riqualificazione di alcuni cardinali papabili come Cybo, Barberini, Barberigo, Marescotti (assai gradito al Gandolfo = Dispaccio p. 81). L'autore non è identificabile: comunque l'Accademico Curioso si firma come un “Monsignor Bottini” su cui non si son potuti ricostruire dati utili (la grafia comunque non è del Gandolfo

### **3.Breve discorso sopra il regolamento del nepotismo**

Manoscritto composto da 6 pagine vergate in corsivo da una unica mano.

Questa prima parte è omogenea, si vede che era stata piegata in quattro e forse spedita come lettera. Aperta e legata in maniera uniforme.

### **4.Risposta**

Manoscritto cartaceo (filigrana: colomba sormontata da stella e sottostante la lettera N), in 4° (mm. 269x198) composto da 12 pagine vergate in corsivo da una unica mano. Il manoscritto tratta delle qualità per l'elezione di un Sommo pontefice e fornisce delle considerazioni su alcuni cardinali papabili. Anche questo manoscritto presenta delle pieghe per essere stato spedito (o nascosto) e tracce di polvere ai bordi.

### **5.Conclave nel quale fu creato Papa Gregorio XV**

Manoscritto cartaceo (filigrana: colomba su monte (?)) in cerchio sormontata dalla lettera A) in 4°(mm.260x187) composto da 24 pagine vergate in corsivo da una unica mano. Tratta del conclave tenuto dall'8 al 12 febbraio del 1621 in cui fu eletto Sommo Pontefice il Cardinale Alessandro Ludovisi (Bologna 9 gennaio 1554-Roma 8 luglio 1623) che prese il nome di Gregorio XV.

Anche questo manoscritto presenta delle pieghe per essere stato spedito (o nascosto).

### **6.Conclave nel quale fu creato Papa il Cardinale Montalto che fu Sisto V**

Manoscritto cartaceo (filigrana: colomba su tre monti in cerchio) in 4°( mm.258x186) composto da 18 pagine vergate in piccolo corsivo da una unica mano. Tratta del conclave del 1585 in cui fu elevato al Soglio il Cardinale Felice Peretti (Grottammare, 13 dicembre 1520 – Roma, 27 agosto 1590),che assunse il nome di Sisto V.

### **7.Pietro Pariati**



Il Giglio del Carmelo... oratoria del Dott. Pietro Pariati Reggiano consacrato all'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Marchese Guido Rangoni.

Manoscritto autografo composto da 28 pagine vergate in corsivo da una unica mano e tre carte bianche. Inizia con la lettera di dedica del Pariati al Marchese Rangoni datata 8 Dicembre 1689.

Il Marchese Rangoni in questione era Guido III Rangoni (1625-1696), Marchese di Roccabianca, Conte di Cordignano, di San Cassano nel Friuli, Signore di Spilamberto e di altri luoghi.

Maggiordomo Maggiore del Duca Francesco II d'Este. Era figlio di Giulio Rangoni, morto giovane in guerra e di Ottavia Farnese, fu un gentiluomo interessato alle arti, alla musica (fu anche "Direttore" nel 1675 del teatro Vendramin a Venezia (città nella quale risiedeva alle volte), protettore di artisti ma allo stesso tempo non tralasciava gli affari di Famiglia (le poste del Ducato) o gli oneri legati alla gestione dei numerosi feudi che possedeva.

Pietro Pariati (Reggio nell'Emilia, 27 marzo 1665 – Vienna, 14 ottobre 1733) è stato un librettista e poeta italiano. Dopo aver lavorato come segretario al servizio del Duca di Modena, il cardinale Rinaldo d'Este, verso la fine del 1699 si recò a Venezia, dove iniziò a svolgere l'attività librettistica in collaborazione con Apostolo Zeno. Durante il periodo veneziano scrisse autonomamente i libretti Artaserse, Anfitrione, La svanvita, Il falso Tiberino, Sesostri, re di Egitto e Costantino. Questi drammi furono impiegati da parecchi compositori coevi, come Tomaso Albinoni e Francesco Gasparini, e successivi e andarono in scena soprattutto nei teatri veneziani, milanesi e bolognesi. Non tralasciò di scrivere libretti neanche per altri generi operistici, sia buffi che comici, come l'opera scenica, la tragicommedia e l'intermezzo.

Nell'estate del 1714 lasciò Venezia per dirigersi a Vienna, città in cui rimase fino alla morte. Nella capitale austriaca dal 1718 fu attivo come poeta cesareo al servizio dell'imperatore Carlo VI, per il quale aveva già avuto in passato occasione di scrivere durante un soggiorno a Barcellona. Nella capitale austriaca Pariati scrisse testi per oratori, cantate, drammi e altri lavori teatrali, quasi tutti con il fine di festeggiare le varie celebrazioni della famiglia imperiale. Tra questi lavori si ricorda la festa teatrale Costanza e Fortezza musicata nel 1723 da Johann Joseph Fux.

In ottimo stato di conservazione, vari tipi di carta con filigrane diverse ma tutte italiane del secolo XVII. Legatura in cartonato d'attesa slegata. **€ 1.500,00**

## **6.Commentarius de fidecommisso....**

Napoli 1723

In 4° (mm.2015x19);206 cc. (di cui 9 carte bianche), legatura coeva in pergamena con titolo manoscritto al dorso. Manoscritto legale di vari argomenti : de fideicommisso...;commentario de jure accrescendi.. ; de testamenti... redatto da uno studente universitario napoletano allievo del Professor Niccolò Capasso. In una pagina (l'ultima del libro " Commentarius de iure accrescendi) è riportata la dicitura che quelli erano gli appunti presi il giorno 20 aprile 1723 all'Università di Napoli durante la lezione del Capasso.

Niccolò Capasso, o anche Nicola Capasso (Grumo Nevano, 13 settembre 1671 – Grumo Nevano, 1744), è stato un poeta, teologo, letterato e giureconsulto italiano. Fu professore di diritto civile e canonico presso la Regia Università di Napoli. La sua opera principale fu una propria versione dell'Iliade di Omero. Nel 1761 fu pubblicata una raccolta di sue poesie dal titolo "Varie poesie".

Il testo è in buono stato di conservazione, piccole mende alla legatura.

**€ 600,00**

## Libri

### 7. **Dionysius Areopagita** <pseudo->

Diuini Dionysij Areopagitæ Caelestis hierarchia. Ecclesiastica hierarchia. Diuina nomina. Mystica theologia. Vndecim epistolæ. Ignatii vndecim epistolæ. Polycarpi epistola vna  
(In inçlyta ciuitate Venetiarum : per Ioannem tacuinum de tridino formulariæ artis magistrum, 1502. die. xxi. mensis Nouembris.)

In folio (mm.295x206),6 cc.nn.; CXXXIII cc.; 1 p.nn.; marca tipografica al frontespizio :S.

Giovanni Battista con la croce e accanto l'agnello. Dalla croce scende il nastro con il motto; Motto: Ecce agnus Dei (K328); in fine. Croce di Lorena su doppio cerchio. In basso iniziali ZT. In riquadro su fondo nero (Z326). Stampa in rosso a c.I con capilettera figurato.

Legatura del XIX secolo in mezza pergamena con punte, titolo in oro al frontespizio. Testo a di Jacques Le Fèvre d'Étaples (1455-1537) e con le note marginali di Ambrogio di Camaldoli, i cui nomi appaiono nelle prefazione. L'opera, composta da quindici capitoli, venne tradotta in latino da Giovanni Scoto Eriugena nel IX secolo, ed è stata molto influente nello sviluppo della teologia cristiana ortodossa. Sulla sua visione gerarchica delle intelligenze angeliche si è sostenuta in proposito l'influenza della filosofia neoplatonica di Plotino, Giamblico e Proclo, anche se le terminologie e i nominativi degli angeli risultano chiaramente ripresi dalle Scritture oltre che dalle citazioni di Paolo di Tarso, in particolare dalla lettera ai Colossesi e agli Efesini.

Notevole influsso eserciterà l'opera anche su Dante Alighieri e la sua stesura della Divina Commedia. Dante riprese da Dionigi l'idea del moto circolare di ogni schiera angelica, che esercita di conseguenza un'azione sulle sfere celesti. Ad ognuno dei nove cori angelici Dante associò pertanto un cielo e un corrispondente pianeta, secondo una visione astrologica connessa con quella aristotelico-tolemaica. Nel Paradiso egli afferma di rifarsi esplicitamente allo schema angelico di Dionigi. Opera in buono stato di conservazione, una leggera gora d'acqua sulla sommità centrale all'inizio del volume. Cfr. BMC VII: 367(89); Adams D-522; Kristeller 328. **€ 2.500,00**

### 8. **Folengo, Teofilo.**

Chaos del Tri per Uno.

Venezia, Giovanni e Antonio da Sabio, 1527.

In-8° (mm 147x92); 123 carte non numerate (manca l'ultima carta bianca con impresso la sola marca dello stampatore). Al frontespizio stemma inciso in legno contenente l'acrostico formato dalle iniziali degli pseudonimi usati da Teofilo Folengo - M[erlino], L[imerno] e F[ùlica]. Ai lati dello stemma troviamo le lettere FE. (Federico II Gonzaga, duca di Mantova) e GO. (l'amico Francesco Grifalcone e il capitano della Repubblica di Venezia Camillo Orsini), tutti suoi protettori destinatari dell'opera. All'inizio delle selve è impressa a mezza pagina una vignetta figurata in xilografia, sia la selva seconda che la terza possiedono frontespizio proprio.

Legatura in marocchino dorato su cartoni di **Nicolas-Denis Derome** dit le Jeune (1731-1790). I piatti presentano una larga cornice eseguita da tre ferri a rotella con decori diversi e delimitati da un sottile filetto in oro; unghiere con decoro a duplice e diversa rotella in oro, labbri decorati, dorso a sei compartimenti senza nervi decorato con un fitto reticolo in oro, nel secondo compartimento il titolo, in basso la data "1527". Fogli di guardia e sguardia in seta rosa, tagli in oro zecchino, in un foglio di guardia applicata in alto l'etichetta del legatore "*Relié par Derome le jeune Rue Saint-Jacques, au-dessus de Saint-Benoît*".

L'etichetta ci fornisce l'indicazione che la legatura è stata eseguita tra il 1760 e il 1773 dato che Derome successivamente si trasferì in altro indirizzo sempre a Parigi.

**Prima edizione** del Chaos del Folengo, la seconda vide la luce nel 1546 sempre per i tipi dei Sabio. Il Chaos si apre con un prologo in prosa in cui Paola, Corona e Livia - le tre donne di casa Folengo, rispettivamente la madre, la sorella e la nipote - meditano sull'attività dello scrittore e sulle sue vicende biografiche, in particolare sulla sua uscita dal chiostro, a cui seguono i tre Argomenti in cui

le donne danno tre diverse interpretazioni dell'opera. Segue poi la ripartizione in tre selve in cui i tre personaggi Merlino, Limerno e Fùlica - tutti alter ego del Folengo - dialogano tra loro rispettivamente in macaronico, volgare e latino, utilizzando ogni genere di metro dagli stralci merliniani e la saffica macaronica ai sonetti, alle canzoni, alle terzine dantesche, ai distici .

E' interessante notare che, forse per la prima volta in quest'opera, si viene a conoscenza di una lettura divinatoria espressa proprio attraverso il significato di ogni singola carta. In un passo (carta t4) viene raccontato che Triperuno incontrò l'amico Liberto al quale disse di essere stato invitato il giorno precedente da altri suoi conoscenti di nome Giuberto, Focilla, Falcone e Mirella "*mi condussero in una Camera secretamente ove, trovati c' hebbero le carte lusorie de Trionphi, quelli a sorte fra loro si divisero e, volto a me, ciascuno di loro la sorte propria de li toccati trionphi mi espose pregandomi che sopra quelli un sonetto gli componessi*". Triperuno allora spiegò in versi la sorte a ciascun astante interpretando le carte. Nell'opera, alle quattro divinazioni segue un sonetto incentrato sempre sui Tarocchi

La scelta formale dell'opera è quella del prosimetro secondo l'esempio della Vita nuova di Dante, dell'Ameto del Boccaccio e dell'Arcadia del Sannazzaro rispetto ai quali però "...si differenzia per un impianto più elaborato e complesso, fondato programmaticamente sul numero ternario, quasi un riflesso umano e triviale della Trinità." (cfr. A. Daniele, La forma del Chaos in "Teofilo Folengo nel quinto centenario della nascita", Firenze 1993).

Nicolas-Denis Derome dit le Jeune (1731-1790)

Lieu d'activité : Paris. Rue Saint-Jacques, au-dessus de Saint-Benoît. 1760-1773. 63 rue Saint-Jacques, près le collège de Plessis, hôtel de la Couture. 1773-1790

Nicolas-Denis Derome est le représentant le plus célèbre d'une véritable dynastie familiale de relieurs, établie à Paris depuis la fin du XVIIe s. Il est reçu maître le 31 mars 1761 mais indique avoir succédé à son père Jacques-Antoine dès 1760. Élu garde de la Communauté le 10 mai 1773. Relieur très réputé, tout particulièrement pour la qualité d'exécution de ses décors à la dentelle, il s'orienta à compter des années 1773 vers des dos à décors néo-classiques, sous l'effet de l'anglomanie ambiante. La production de son atelier a pu être appréhendée notamment par la présence de sa signature sur un certain nombre de reliures, sous la forme d'étiquettes dont une typologie a été dressée.

Provenienza: firma di possesso di Michael Wodhull (1740-1816) noto collezionista e traduttore di libri inglese (la sua biblioteca fu venduta all'asta una prima volta nel 1801-1803 e in una seconda mitica asta da Sotheby, Wilkinson and Hodge nel 1886); ex-libris araldico, inciso su rame, dell'Earl of Hopetoun (Motto: Tria juncta in uno at spes non fracta.); collezione nobiliare italiana; antiche annotazioni bibliografiche su un foglio di guardia; buona copia.

Cfr.Adams F, 685; Kaplan 1986 pag.8-9.

€ 7.000,00

## 9.Alighieri Dante

La comedia di Dante Alighieri [!] con la noua esposizione di Alessandro Vellutello

(Impressa in Vinegia: per Francesco Marcolini ad instantia di Alessandro Vellutello, del mese di gugno [!] lanno 1544)

In-4° (mm 231x155). Carte [441] (di 442, manca l'ultima carta bianca). Tre xilografie a piena pagina alle carte CC10v, T7v e AO4v, 84 legni a illustrazione del testo; testo inquadrato dal commento; legatura, inizio secolo XIX, di vitello agli acidi con etichetta in marocchino verde con autore e titolo impresso in oro, tagli spruzzati.

**Prima edizione in seconda tiratura**, con l'integrazione di una terzina ('Dianzi uenimmo inanzi a uoi un poco...') a c. V7r omessa nella prima edizione stampata dal Marcolini (cfr. E. A. Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, Venezia 1824, v.6, p 819-820).

Considerata dagli studiosi la prima edizione dantesca 'moderna' apparsa nel Cinquecento, il volume del 1544 "è innovativo anche sotto l'aspetto iconografico, grazie alle nuove illustrazioni – la cui realizzazione" è attribuita allo stesso Marcolini – che corredano il testo, a efficace integrazione del commento testuale. "Egli dovette assimilare il Poema, mettendosi negli occhi e nel cuore del Poeta e creò delle figurazioni di un Inferno visto dall'alto dove non sai se ammirare maggiormente l'arditezza del disegno o la vivente espressività.

La lotta del bulino di quell'uomo geniale con la grandezza della materia per esprimere l'eterea sostanza del Paradiso passa per fasi diverse con varia fortuna, finché, in qualcuna delle ultime figurazioni, la forma circolare trapunta di stelle e radiante di linee tendenti all'infinito riesce a darci il senso profondo delle cose divine ed eterne" .(Morchini, *La raccolta dantesca Mackenzie*. Genova, 1923). Nel Dante del 1544 "il dialogo tra la penna dell'esegeta e il bulino dell'artista non venne mai meno, col risultato che il commento vero e proprio non poteva che essere quello risultante dalla somma dei due apporti" (P. Procaccioli. *La 'nova espositioe' di Alessandro Vellutello*, in *L'Alighieri*, n.s., XXVII (2006), 46).

Mambelli ,30: "...Essa è giudicata una delle migliori antiche di carattere italiano ed è dedicata a Papa Paolo III. L'autore del commento vi ha premesso la vita del Poeta e nel Proemio parla con spregio della prima edizione aldina che giudica *incorectissima*".

Esemplare stampato su carta forte e con ottimi margini, alcuni insignificanti aloni di umidità nella parte bianca inferiore di alcune carte, minimi segni di tarlo al dorso, antico e sottile restauro al bordo bianco estremo del frontespizio.Cfr. Adams, D 94; Batines I, 8284; Mambelli, 30; Essling, 545; Sander, 2328; Gamba 387; Mortimer 142. **€ 9.000,00**

### **10.Serlio, Sebastiano**

Il Primo Libro d'Architettura di M. Sebastiano Serlio Bolognese. Il Secondo Libro di Prospettiva di Sebastian Serlio Bolognese. In Vinetia per Cornelio de Nicolini da Sabbio a istantia del Marchio Sessa, (1551 c.a.).-Il Terzo Libro Di Sebastiano Serlio Bolognese, Nel Qual Si Figurano E Descrivono Le Antiquita Di Roma... In Vinetia per Cornelio de Nicolini da Sabbio a istantia del Marchio Sessa, 1551:- Regole Generali Di Architettura... In Vinetia per Cornelio de Nicolini da Sabbio a istantia del Marchio Sessa, 1551.-Quinto Libro D'Architettura... In Vinetia per Cornelio de Nicolini da Sabbio a istantia del Marchio Sessa, 1551.

In-folio (mm 361x250); 4 edizioni riunite in un volume : I. 16 cc.nn., 31 cc.nn., una carta non numerata con al verso il colophon e la marca tipografica del Sessa. Titolo racchiuso in cornice ornamentale silografica, una copia della princeps francese del 1545 senza la 'salamandra' impressa al margine superiore. Diagrammi e illustrazioni silografiche, alcune a piena pagina, riprese da quelle della princeps del 1545. II. CLV pp., al verso dell'ultima carta il colophon e la marca tipografica del Sessa. Titolo in rosso e nero in cornice architettonica, ripresa dall'edizione del 1554, come pure le silografie nel testo. III. 76 cc.nn., al verso dell'ultima carta il colophon e la marca tipografica del Sessa. Titolo in rosso e nero racchiuso entro cornice architettonica silografica ripresa, con alcuni cambiamenti, da quella della princeps del 1544, da cui si riutilizzano anche i legni nel testo. IV. 17 cc., una non numerata con al verso dell'ultima carta il colophon e la marca tipografica dello stampatore. Titolo racchiuso entro cornice silografica ripresa dall'edizione veneziana del 1537 del Libro IV.

**Il Libro Primo e il Libro Secondo, qui in prima edizione italiana**, affrontano, rispettivamente, i fondamenti matematici dell'architettura e la prospettiva e la scenografia; il Libro Terzo, qui in terza edizione assoluta, tratta dell'architettura antica; il Libro Quarto, qui in quarta edizione italiana, concerne gli ordini architettonici sul fondamento di Vitruvio, ed ebbe immediatamente gran fama; il **Libro Quinto, qui in prima edizione italiana**, è dedicato agli edifici sacri.

Raro insieme che riunisce le quattro edizioni , impresse separatamente nel 1551, dei primi cinque libri del Serlio (1475-1554). L'impresa tipografica dei due Nicolini da Sabbio e del Sessa può essere considerata il primo tentativo di edizione collettiva, dell'opera del grande architetto bolognese. Infatti, solo nel 1566 uscirà presso Francesco Senese, in un'unica stampa, la raccolta completa dei primi cinque libri, nel più piccolo formato in quarto. I volumi delle prime cinque opere del Serlio vennero alla luce singolarmente tra Lione e Venezia dal 1537 al 1547, ma nei propositi dell'A. erano parti di un disegno unitario.

Ottimo lo stato di conservazione, ampi margini e ottima morsura delle tavole. La legatura è rimontata e le carte di guardia sono state sostituite. Cfr. I Cicognara 664; Fowler 304. II. Cicognara 664; Fowler 311. III. Fowler 319. IV. Fowler 322. **€ 9.000,00**

## **11. Prudentius Clemens, Aurelius**

Aurelii Prudentii Clementis viri consularis opera , a Victore Gisellino correcta & annotationibus illustrata

Parigi : apud Hieronymum de Marnef sub signo Pelicani, monte D. Hilarij, 1562

In 12°(mm.116x81); 540 pp.; 2 pp.nn.; legatura coeva francese in pergamena dorata alle armi di Giovanni Federico Madruzzo della nobile Famiglia dei Principi Vescovi di Trento. La legatura che presenta dei labbri ripiegati a protezione dei tagli e completamente dorata, agli angoli grandi placche a rames che lasciano un campo centrale polilobato, questo decorato con un seminato di piccoli gigli al centro, vi è lo stemma del Madruzzo dipinto con i colori delle sue armi e circondato dal Collare della SS. Annuziata. Tagli in oro zecchino con piccole bulnature.

Il Madruzzo nacque nel 1530 terzogenito di Elena di Lamberg e di Nicolò, conte di Avio. Avviato alla carriera ecclesiastica, studiò a Lovanio insieme con il fratello Giovanni Ludovico, il futuro cardinale. Successivamente il M. fu indirizzato alla carriera politica e militare. Nel 1547 accompagnò lo zio Cristoforo alla Dieta di Augusta; nel 1551-52 era al servizio di Carlo V. Nel 1552 partecipò, insieme con il fratello Giorgio, a una sfortunata impresa navale condotta da Andrea Doria contro i Turchi, in seguito alla quale fu catturato e trattenuto a Costantinopoli e poi a Parigi e a Lione. Dopo quattro anni di prigionia e di intense trattative diplomatiche fu rilasciato dai Francesi. Giunto nel settembre 1556 nella Lombardia, controllata dallo zio cardinale che intanto era stato nominato governatore di Milano, il M. assunse il comando della guarnigione imperiale di Pavia.

Dopo una breve missione a Gand, dove ebbe modo di conoscere Filippo II, tornò a Pavia: qui, il 1 ott. 1557, sposò Isabella di Challant (1531-96).

Le nozze portarono in dote al M. la contea di Challant (di cui fu investito come sesto conte il 27 genn. 1568), la baronia di Aymavilles e di Bauffremont, e altre terre in Savoia, Monferrato e Lorena e favorirono l'inserimento del casato trentino nell'orbita della corte sabauda, ristabilitasi in Piemonte dopo la vittoria di San Quintino e la pace di Cateau-Cambrésis (1559).

Grazie al credito maturato dal suocero presso Emanuele Filiberto, il quale a sua volta aveva sempre mantenuto ottimi rapporti con il cardinale Cristoforo Madruzzo, il M. riuscì ben presto a entrare nel novero degli uomini di fiducia del duca, che lo ricompensò con incarichi di prestigio e responsabilità. Nel 1562, nominato colonnello d'ordinanza, fu posto a capo di dodici compagnie di fanteria; qualche anno più tardi gli fu affidata una delicata trattativa con gli Svizzeri per il controllo di una parte del Vallese. Anche in virtù di queste missioni, e soprattutto per consolidare i già stretti legami esistenti tra la corte di Torino e quella asburgica, nel 1569 Emanuele Filiberto insignì il M. del collare dell'Ordine della Ss. Annuziata, massima onorificenza del Ducato.

Nel 1574 Emanuele Filiberto nominò il M. ambasciatore a Roma, dove regnava Gregorio XIII.

Nella corte pontificia, in cui i presuli della famiglia Madruzzo avevano da tempo assunto un ruolo di primo piano, il M. ebbe modo di mettere in evidenza le sue doti diplomatiche, tanto da indurre l'imperatore Rodolfo II a nominarlo, nel 1581, suo agente a Roma in sostituzione del fratello cardinale Giovanni Ludovico, principe vescovo di Trento.

Forte di questo doppio, prestigioso incarico, il M., ricordato come "versatissimo in tutte le sette arti liberali [ ] gran musico et matematico, oratore eloquentissimo, tanto saggio et prudente che non si trovava un par suo nel stato di Savoia" (Vescovi, p. 96), mantenne a Roma una residenza sfarzosa e aperta agli stimoli artistici e intellettuali.

Il M. fu particolarmente attivo nel campo della bibliofilia: nella sua abitazione romana (il palazzo Della Rovere in Borgo) passarono molti dei libri che confluirono nella ricca biblioteca di Issogne, il castello della Valle d'Aosta residenza degli Challant, nel quale egli si era trasferito dopo il matrimonio con Isabella.

Copia in ottimo stato di conservazione

€ 5.000,00



## 12.Prolaghi Zanobio

Lettere e trattati familiari del reuerendo padre don Zanobi Prolaghi fiorentino, monaco casinense & Abbate della Badia di Firenze All'illustriss. ... monsig. Hernando Medici, Cardinale di Santa Maria in Domnica

In Fiorenza: appresso Bartolomeo Sermantelli, 1571

In 4° (mm.219x151);[40], 591, [1] p.;marca editoriale e capilettera xilografici; legatura coeva parlante in marocchino oliva dorato d'offerta alle armi dipinte del Cardinale Fulvio della Corgna Vescovo di Perugia e nipote *ex sorore* di Papa Giulio III. Il piatto anteriore reca una duplice cornice in triplici filetti a secco raccordate fra loro in diagonale agli angoli da ferri a forma di foglia bilobata impressi in oro; una successiva cornice decrescente è eseguita da doppi filetti in oro e da triplici filetti a secco. Il campo centrale reca alla sommità il titolo impresso in oro: "Lettere e Tratt. Familiari" contornato da 3 foglie bilobate in oro, gli stessi ferri sono posti nella parte inferiore del campo; al centro è impresso un cartiglio in oro polilobato con mascherone grottesco che racchiude lo stemma ovale inquartato e smaltato di rosso e blu. Il piatto posteriore identico a quello anteriore presenta al centro del campo una cornice ovale a doppio filetto contenete ghiande, rosette e altri motivi fitomorfi la seguente iscrizione: " FVL. COR../ CARD. ET. / E.P. PER." Sopra e sotto le lettere altri ferri con motivi fitomorfi.

Dorso rifatto a cinque nervi con ferri dorati moderni simili a quelli dei piatti, labbri interni con filetti a secco, tagli dorati e tracce di quattro bindelle.

La legatura è stata pubblicata al n°3 nel Catalogo della Mostra della "*Legatura Romana Barocca 1565-1700*". Roma 1991. E'interessante notare che lo stampatore di origine francese Giorgio Marescotti e Bartolomeo Sermantelli si accordarono nel 1570 di dividersi a metà la tiratura del libro che infatti uscì in due varianti diverse. Il nostro presenta al frontespizio una vignetta xilografica con la marca editoriale: Una tartaruga porta sul guscio una vela, con giglio fiorentino, gonfiata dal vento. Motto: Festina lente. (V78).

Fulvio della Corgna (1517-1583), figlio del nobile perugino Francia della Corgna e di Jacopa Cocchi del Monte, era nipote per parte di madre del papa Giulio III e bisnipote del cardinale Antonio Maria Cocchi del Monte. Papa Giulio III lo creò Cardinale nel 1551 e lo investì (unitamente al fratello Ascanio) del Marchesato di Castel della Pieve e Chiugino. Stato che fu creato dal Papa per i nipoti distaccandolo da Perugia. Questa fu l'ultimo prodotto del grande nepotismo cui pose termine Papa Pio V con la bolla "*Admonet nos*" del 1567 che impedirà per il futuro il distacco di altri territori dallo Stato della Chiesa. Il marchesato rimarrà nella famiglia della Corgna dal 1550 al 1647 quando la stessa si estinse.

Il volume, in ottimo stato di conservazione, presenta una leggera e quasi invisibile brunitura delle carte. Il dorso è stato rifatto modernamente in abilissima maniera. Provenienza: mercato antiquariale francese; collezione nobiliare italiana. **€ 7.000,00**

## 13.Marten de Vos -Philippus Thomassinus –Jean Turpin

Sylvae sacrae- Monumenta sanctioris philosophie quam severa Anachoretarum disciplina vitae etreligio docuit

Legato con

Solitudo sive vitae patrum eremicularum

Roma Jean Turpin et Philippus Thomassinus 1597

Libro ad album in 8° (mm.212x275); prima parte: 31 tavole incise in rame (mm200x165): la seconda parte è di 30 tavole incise in rame (mm.207x165), legatura in cartonato coevo con rinforzo di pelle al dorso .

Il libro particolarmente suggestivo e bello si apre con un frontespizio allegorico che rappresenta angeli e santi in un bosco e la dedica al Cardinale Alessandro Peretti Damasceni di Montalto (1571-1623) nipote di Papa Sisto V.; la seconda tavola è un sonetto di Jean Turpin di dedica al Cardinale in una larga bordura di frutti e fiori al centro inferiore lo stemma del cardinale. Seguono 29 tavole che rappresentano motivi di vita degli anacoreti e ognuna reca un versetto come didascalìa. La

seconda parte si apre sempre con il frontespizio allegorico e la dedica ripetuta al cardinale, il cui ritratto appare in un ovale al centro della tavola. Le immagini rappresentano momenti di vita di eremiti e filosofi venendo citati diversi nomi della storia classica. Nel classico stile dell'incisione fiamminga sono rappresentati mostri e animali fantastici in unione con Santi ed eremiti in paesaggi di gusto tipicamente nordico.

Tutte le tavole sono opera del grande pittore Marten de Vos (1532-1603) di Anversa che era stato a Roma e aveva acquisito un grande amore per il classicismo romano e tornato in patria per la sua bravura influenzò per lungo tempo le arti figurative.

Il lavoro era stato pubblicato una prima volta da Marten de Vos ad Anversa verso il 1584 in 4 serie per un totale di 114 tavole e gli incisori erano stati Johannes Sadeler e Raphael Sadeler I e aveva avuto molto successo.

Il libro fu edito e inciso dall'associazione di Jean Turpin et Philippus Thomassinus .

Philippe Thomassin (Troyes 1562 - Roma 1622) fu un incisore francese dello Champagne che si stabilì a Roma verso il 1585 e fu il primo maestro di Jacques Callot, quando questi giunse diciassettenne in questa città. Il Thomassin, iniziò prima come incisore orafo nella sua città natale, ma dopo la morte dei genitori e l'arrivo della peste nel 1582 si trasferì nella città eterna. Qui lavorò per Claude Duchet ma dopo la morte di questo avvenuta nello stesso anno divenne aiuto di Antonio Tempesta. Negli anni seguenti acquisì una discreta fama sia perchè il suo ritratto inciso del Frate Felice da Cantalice ebbe molto successo sia perchè l'Ordine dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (ovvero di Malta) gli commissionò l'illustrazione degli Statuti dell'Ordine con i ritratti di 52 Gran Maestri. Nel 1588 si associò con il marito della sorella il pittore Jean Turpin che si occupava della parte pittorica delle incisioni e della commercializzazioni delle stesse. La loro attività si rivolse alla incisione e stampa di soggetti religiosi di grandi artisti. Nel 1590 ebbe dei problemi per un ritratto del re Enrico IV di Francia in quel momento ancora protestante.

Nel 1602 dopo la morte della sorella l'associazione con Jean Turpin si ruppe e che portò via circa 250 rami incisi. A partire dal 1609 e fino al 1611 Jacques Callot in pratica divenne il suo punto di riferimento. I soggetti furono sempre quelli di ispirazione religiosa ma anche molte tavole furono quelle "commerciali" tirate nella sua stamperia.

Il volume si presenta in buone condizioni, sono state restaurate 2 tavole nella parte bianca del margine, i fogli di carta marmorizzata della legatura sono stati consolidati, così come è stato sostituito il dorso di pelle e i fogli di guardia, le tavole tutte con ottima morsura hanno alle volte delle impronte e delle leggere macchioline nella parte bianca.

Non trovato nelle usuali bibliografie.

€ 4.500,00

#### 14.Hues, Robert

Tractatus de globis, coelesti et terrestri eorumque usu. Primum conscriptus & editus à Roberto Hues Anglo semelque atque iterum à Iudoco Hondio excusus, & nunc elegantibus iconibus ...

Amstelodami excudebat Iudocus Hondius ..., 1617

In 4° (mm. 225x171); 130 pp.; 2 pp.nn.; vignetta incisa in rame al frontespizio, 15 illustrazioni xilografiche, la carta con le due volvelle è stata ritagliata e le due volvelle sono inserite correttamente alla figura di pag. 83. La vignetta al frontespizio rappresenta un globo celeste, mentre fra le illustrazioni vi è una carta del continente americano. In fine marca tipografica, siglata PS., di un cane con una zampa su di un globo sormontato da un astrolabio. Legatura coeva in pergamena con titolo manoscritto al dorso. **Prima edizione latina** della versione accresciuta a cura di Johannes Isaacus Pontanus.

Robert Hues (1553 –1632) fu un matematico e geografo inglese, studioso di navigazione, fu in contatto con Walter Raleigh. Fece molti viaggi a scopo scientifico, tra il 1586 e il 1588 circumnavigò il mondo con Thomas Cavendish e calcolò la latitudine dei luoghi visitati. Nel 1591 ripartì con il Cavendish e nei mari del Sud effettuò numerose osservazioni. Nel 1594 Hues pubblicò le sue scoperte, soprattutto quelle lungo le coste dell'America, nella sua opera *Tractatus de globis*. Nel 1617

Johannes Isaacus Pontanus curò un aggiornamento dell'opera ampliandola e inserendo le ultime scoperte e informazioni. Fu presa a modello per le edizioni del 1618 in Francese, quelle successive in latino e per la prima inglese del 1639. Esemplare in ottimo stato di conservazione, antica firma di appartenenza al frontespizio. Cfr. Houzeau-Lancaster 9710; Lalande 167; Muller, America, Suppl. 2224; Stevenson, Terrestrial and Celestial Globes, I, 190-195; Van der Krogt, Globi Neerlandici, p. 375; cf. Sabin 33562-33563 (Dutch and French ed.).

€ 3.000,00

### 15. Antonio d'Andrade - Venceslao Pantaleone

Lettere annue del Tibet del MDCXXVI e della Cina del MDCXXIV scritte al M.R. P. Mutio Vitelleschi generale della Compagnia di GIESU

Rome Francesco Corbelletti, 1628

In 8° (mm 158x100), 130 pp., (senza le due carte bb. finali) legatura coeva in piena pelle dorata alle armi di una famiglia nobile non identificata. I piatti presentano una sottile cornice, all'interno della quale sono impressi ai quattro angoli dei ferri floreali, al centro lo stemma parlante della famiglia sormontato dalla corona, dorso con finti nervi decorato con ferri floreali; labbri decorati con ferro a rotella; fogli di guardia e sguardia in carta policroma cailloutè; timbro nobiliare al frontespizio.

**Prima edizione in italiano** di quella che viene chiamata "la seconda lettera" dal Tibet, datata da Caparang (i.e. Tsaparang) 15 agosto 1626, tradotta dalla versione originale in spagnolo, pubblicata nello stesso anno. Questa lettera è importante perché nelle pagine da 3 a 58 contiene la relazione del secondo viaggio di de Andrade. Il primo come abbiamo detto era stato narrato nel libro intitolato: "in NUEVO DESUBRIAMIENTO DEL GRAN CATHAYO, O REYNOS DE TIBET (Lisbona 1626). L' esploratore Hedin scrisse: "In this history of exploration in that part of Tibet, where the great Indian rivers have their sources, the Portugese member of the Jesuit mission in India, Antonio de Andrade, is the very first of whom we have any reliable knowledge. He was the **first European to cross the Himalaya** from the Indian side". Questa volta De Andrade iniziò il suo secondo viaggio partendo da Agra all'inizio del giugno del 1625 e raggiunse Tsaparang il 28 agosto. "...Through Andrade's book and his later letters and those of others, Europe learned more about Tibet's location, size, political divisions, religion and customs." Lach *Asia*, III.

La seconda parte del libro, da pag. 59 a pag. 130, è di Venceslao Pantaleone, datata 27 Ottobre 1625, e relaziona sullo stato della Cina, soprattutto sugli aspetti politici e sulle problematiche delle persecuzioni che avevano luogo o meno a seconda dei ministri che si succedevano al governo, ma è interessante notare che riporta la notizia che i cinesi volevano avere i libri di matematica occidentali tradotti, cosa che poi successe.

Cordier, *Sinica*, IV, 2899; Streit V, 306.

€ 4.500,00

### 16. Valerio Massimo

Valerius maximus cum selectis variorum observat. et nova recensione A. Thysii.

Lugduni Batavorum [Leyde], ex Officina Hackiana, 1655.

In 8° (mm. 179x112); 16 pp.nn.; 844 pp.; 34 pp.nn.; antiporta incisa in rame figurata; legatura coeva francese in marocchino rosso alle armi di Emmanuel-Joseph de Vignerot, conte di Richelieu.

La legatura è ornata alla "Duseuil", i piatti sono inquadrati da un duplice filetto in oro, ai quattro angoli il monogramma sormontato dalla corona, una successiva cornice a tre filetti racchiude il campo centrale dove sono impresse le armi dell'Abate- conte; dorso a nervi decorato in oro con ferri floreali, con titolo in un compartimento e cifre negli altri, tagli in oro zecchino.

Provenienza: "Emmanuel-Joseph de Vignerot, dit le comte de Richelieu, né en mars 1639. Abbé de Marmoutier, au diocèse de Tours, de Saint-Ouen de Rouen et prieur de Saint-Martin-des-Champs à Paris, il mourut à Venise en janvier 1665. Petit neveu du Cardinal, le comte de Richelieu avait formé une collection composée d'ouvrage classiques qu'il faisait relier par Duseuil et frapper à ses armes et à son chiffre, ici formé des initiales E. J. W. Rredoublées".

Bell'esemplare Cfr.: Brunet, V, 1787. Guigard I, 380. OHR planche 2315.

€ 2.000,00

## 17. Epiteto

Manuale di Epiteto filosofo, ouero arte di correggere l'humana vita  
Roma, Angelo Bernabò, 1655.

In 12° (mm. 113x64); 16 pp.nn.; 90 pp.; 34 pp.nn.; 1 c.b.; antiporta figurata incisa in rame incisa da Testana, marca al frontespizio, testo inquadrato da doppio filetto. Legatura del XVIII secolo in marocchino verde alle armi della Famiglia Caetani. Piatti inquadrati da una cornice eseguita da un doppio filetto, al centro del campo le grandi armi della Famiglia sormontate dalla corona Ducale, dorso a nervi inquadrati da duplici filetti. Il testo è uno scritto di filosofia ed etica stoica compilato dallo scrittore greco-romano Arriano, discepolo del filosofo greco Epiteto, che assistette alle sue lezioni. Evitando la metafisica, Arriano, riferendo le parole del maestro, applica la filosofia nella vita quotidiana. Il tema principale è che bisogna accettare quello che succede. Tuttavia, "alcune cose sono in nostro potere e altre no" e dobbiamo agire di conseguenza, assumendoci la responsabilità della pianificazione e attuando ciò che possiamo, con la virtù e senza essere sconvolti o scoraggiati dagli ostacoli e da ciò che non è in nostro controllo.

Buona copia dedicata alla Regina di Svezia Cristina.

€ 600,00

## 18. (Olearius Adam)

Viaggi di Moscovia de gli anni 1633, 1634, 1635 e 1636 libri tre cavati dal tedesco e dedicati agli Emin.mi e Rev.mi Sig.ri Cardinali della S. Congregazione de Propaganda Fide  
Viterbo (Girolamo Diotallevi) 1658

In 4° (mm. 244x 170); 4 pp.nn.; 222 pp.; 2 pp.; frontespizio con marca xilografica (Sirena?); 7 tavole incise in rame; una grande xilografia che rappresenta un'ape (parte dell'arma araldica dei Barberini) a pag. 77; legatura coeva in pergamena morbida.

Prima rara edizione italiana, a partire dalla pagina 191 vi è: Relatione di Moscovia scritta da Raffaello Barberino al conte di Nubarola.

Le tavole rappresentano:

pag. 24: tavola doppia (mm. 300x232) Udienza dell'Ambasceria davanti allo Zar

pag. 35: tavola doppia (mm. 295x162) Processione de Moscoviti

pag. 48: carta geografica (mm. 153x113) Mare baltico e paesi che vi affacciano

pag. 64: tavola doppia (mm. 340x213) veduta della Città di Novgord (Nižnij Novgorod) con il fiume Volga, il Castello, il Convento di S. Antonio

pag. 80: tavola (mm 128x100) cattedrale di San Basilio

pag. 82: pianta della Città di Mosca (mm. 375x 305) a destra della pianta vi è un elenco di 36 stiti moscoviti e l'elenco delle 12 porte e altre due annotazioni;

ultima carta una incisione: un rettangolo che racchiude un'ovale circondato da serti di alloro, firmata da Giovanni Battista Galestruzzi. L'incisione rappresenta un Cupido "atipico" seduto su'imbarcazione che trasporta frecce, su una di queste rizzata sembra esserci un vessillo con lo stemma della Famiglia Barberini, il tutto sormontato da un motto "Diversa per aequora".

Adam Olearius. nome latino di Adam Olschlager (1603-1671). matematico e bibliotecario al servizio del duca Federico III di Holstein-Gottorp, prese parte a due importanti viaggi commerciali in Russia (1633-35) e in Persia (1635-39), di cui lasciò memoria nel volume: Adam Olearii ausführliche Beschreibung der kundbaren Reyss nach Muscow und Persien... stampato nel 1646. Il libro riscosse molto successo come testimoniato dalle numerose ristampe tedesche e dalle traduzioni in francese, inglese, olandese e italiano. Secondo il Rhodes la versione italiana, abbreviata e tradotta da un anonimo, fu eseguita sull'edizione stampata in folio nel 1656 a Schleswig. Una ipotesi diversa viene avanzata da E. Smurlo: "Pare che la versione italiana sia fatta sulla versione francese: "Relation du voyage de Moscovie, Tartarie et de Perse" Parigi 1656.

La traduzione italiana, oltre a testimoniare della fortuna dell'Olearius, rientra nell'ambito di un nuovo interesse nei confronti della Russia, uscita da non molto dal tormentato periodo dei cosiddetti "torbidi". Questo interesse è reso manifesto da una buona produzione di libri di viaggi, di relazioni o di descrizioni della Russia". a volte originali, a volte semplici traduzioni.

Abbastanza interessante che questa traduzione italiana dell'Olearius sia seguita da un Avvertimento al lettore (da pag 180 a pag. 189) nel quale si danno delucidazioni sia sulle condizioni della Russia sia sull'etimologia di alcuni termini russi e dalla Relatione di Moscovia scritta da Raffaello Barberino al conte di Nubarola.

Raffaele Barberini, (1532-1582, terzogenito di Carlo Barberini e di Marietta Rusticucci, fu mercante e viaggiatore), si era recato nel 1564 in Russia per vendere allo Zar Ivan il Terribile un nuovo brevetto per l'estrazione del sale. Del viaggio, abbastanza avventuroso, redasse un'ampia relazione, datata 16 ottobre 1565, che indirizzò al suo amico veronese conte "Nogarola".

Probabilmente la pubblicazione di questo scritto in appendice alla versione dell'Olearius, serviva a presentare un quadro meno pessimistico della situazione russa. Anche nell'Avvertimento al lettore l'anonimo curatore dell'opera si premura di fornire notizie rassicuranti e di mettere in buona luce i governanti russi.

Giovanni Battista Galestruzzi (1618-1677) pittore e incisore fiorentino, fu amico di Stefano della Bella e seguace di Francesco Furini. Giacomo Rossi fece un catalogo delle sue numerose incisioni. Della reazione del Cavalier Barberini si conserva l'originale manoscritto nella Biblioteca Barberini oggi al Biblioteca Apostolica Vaticana.

Esemplare in buono stato, antica sottoscrizione di appartenenza al frontespizio, al retro timbro di collezione privata romana, alcune carte sono uniformemente arrossate per la qualità della carta, le tavole incise hanno buona morsura, la pianta di Mosca, è stata restaurata nelle piegature in maniera professionale. Cfr. D. E. Rhodes "La stampa a Viterbo...1963" n° 353; Haym Biblioteca Italiana. (1771) tomo I pag. 136; per R. Barberini: D. Giuffrè, sub voce, in "DBI", vol. 6, pp. 179-180; P. Amat di San Filippo, Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia, Roma 1882, I, pp. 306-307; N. Tcharykow, Il Cavaliere Barberini alla corte dello Zar Ivan il Terribile, in "Cosmos illustrato", II, (1902), pp. 943-957; Rosenthal, Biblioteca Slavica, 2157; I. Luzzana Caraci, Raffaello Barberini e il suo viaggio in Moscovia, Genova 1974; Scopritori e viaggiatori, tomo II, pp. 699-740.

€ 5.000,00

### **19. Rossi, Gregorio**

De postrema pestilentia vrbis Romae , Gregorius Roscius Siliciensis Sabinus  
Romae excudebat Vitalis Mascardus, 1665

In 12° ( mm.143x79); 205 pp.; 9 pp.nn. ( di indice); 2 pp.bb.; legatura coeva in brossura d'attesa ricoperta di carta marmorizzata policroma pettinata di tipo *old Dutch*.

L'autore era un medico nativo di Selci in Sabina di cui si hanno notizie dal 1636 al 1682. La prima data è quella citata da Ludovico Antonio Muratori nel trattato *Del Governo Politico della Peste* in cui cita il Gregorio Rossi come valente medico che secondo le parole del cardinale Gastaldi " praticò sempre e curò gli ammalati e non contrasse mai morbo alcuno" questo riferendosi alla attività del Rossi prestata durante la peste del 1636 a Roma. L'ultima data è quella relativa alla dedica che gli viene fatta da Luca Antonio Porzio (1639-1723) nel libro *Erasistratus sive de sanguinis missione..* stampato a Roma da Angelo Bernabò appunto nel 1682.

Il libro descrive sia lo svolgersi della pestilenza a Roma sia le modalità delle cure prestate dai medici e i provvedimenti di contenimento sanitario dell'epidemia. Al Rossi, che evidentemente godeva di buon nome, era stata demandata la cura e la responsabilità di quella parte di Roma che comprendeva il Vaticano, il Gianicolo e Trastevere. E' interessante notare che nel testo parlando dei vari medici coinvolti nella repressione della peste l'A. cita Antonio Maria Rossi (1588-1671) come medico *doctrina Hippocratica plenus* e figlio del medico Gerolamo Rossi Archiatra Pontificio con Clemente VIII Aldobrandini ( al soglio 1592-1605).Lo stesso Antonio Maria Rossi divenne Maestro del noto Beranardo Ramazzini che fu a Roma e a Marta (nel Ducato di castro) dal 1659 al 1663. Non si hanno riscontri se fra i medici dello stesso cognome Rossi citati vi fosse vincolo di parentela. Il libro presenta una legatura con i fascicoli D ed E mal inseriti e ciò è debitamente annotato da antica mano in latino, sigillo araldico del barone Vincenzo Colonna posto al frontespizio.



Esemplare in buono stato di conservazione, mende alla legatura, conservato in una scatola. Raro non trovato nelle usuali bibliografie e un solo esemplare in K.I.T. €1.100,00

### **20.Ordo Romanus Perpetuus recitandi divinum officium...**

Roma ,S. Gregorij & Ioannis Andreoli 1666

In 8°(mm.162x102); 16 pp.nn.;366 pp.;2 pp.nn.;legatura coeva in marocchino rosso alle armi di un membro della nobile Famiglia degli Acciaiuoli originari di Firenze. La legatura, presenta i caratteri tipici delle legature Andreoli : una larga bordura composta da più rotelle sia floreali che a denti di topo inquadra una seconda cornice raccordata questa agli angoli da piccoli ferri a forma di vasi di fiori. Il campo centrale è decorato agli angoli da ferri floreali e da rotelle per delimitare uno spazio ottagonale, al centro del quale vi è impresso il leone degli Acciaiuoli mentre la corona comitale ha al centro un giglio. Il dorso, con nervi a rilievo, presenta i compartimenti decorati con rotelle e con ferri raffiguranti vasi di fiori; labbri decorati, tagli in oro, carte di guardia marmorizzate policrome. L'ultima carta presenta la marca xilografica dello stampatore Fabio de Falchis. L'inchiostro di alcune antiche annotazioni a penna ha mangiato la carta sul bordo bianco superiore del frontespizio, altre annotazioni cancellate alla fine su una carta di guardia. Interessante libro dove si unisce il nome dei Fratelli Andreoli sia come legatori che come librai committenti l'opera. € 900,00

### **21.Cervantes de Saavedra, Miguel de**

L'ingegnoso Cittadino Don Chichotte della Mancia.

Roma, Giuseppe Corvo e Bartolomeo Lupardi, 1677.

In due volumi in 8° (mm 160x104); Tomo 1°: antiporta figurata incisa su rame, 20 pp.nn.; 683 pp.; 5 pp. ( di cui l'ultima bianca), 8 tavole figurate incise su rame f.t.; Tomo 2° :antiporta figurata incisa su rame, 16 pp.nn.; 730 pagine; 8 tavole figurate incise su rame f.t.. Testatine e fregi silografici nel testo. Frontespizio ripetuto all'inizio di ciascuno dei due volumi. Legatura del XVIII secolo in vitella bazzana, dorso con titolo e indicazione del volume, fregi floreali nei comparti separati da rotelle e filetti in oro; fogli di guardia e sguardia in carta xilografata a tre colori; capitelli a due colori, tagli rossi.

Questa edizione del Corvo e del Lupardi è un *ghost*: sembrerebbe essere la Prima edizione italiana illustrata del capolavoro cervantino, la terza assoluta della prima parte e seconda della seconda parte. Tuttavia ha delle caratteristiche diverse: i frontespizi dei due tomi non recano il fregio xilografico normalmente presente e al verso non presentano l'*imprimatur*; nel primo tomo vi è all'inizio la "normale" tavola dei capitoli, ma l'indicazione delle pagine non corrisponde al testo seguente, che è traslato di 5 pagine, infatti il testo si compone di 683 pagine e nelle ultime 5 è presente una nuova tavola corretta ( in totale 688 pagine lo stesso numero della tiratura nota). Per il resto il secondo tomo e le tavole incise non presentano differenze con le copie evidenziate dalla bibliografia. La *princeps* era stata pubblicata a Venezia da Andrea Baba, in due volumi, stampati, rispettivamente nel 1622 e nel 1625, mentre l'edizione originale spagnola era apparsa nel 1605. La traduzione è basata sull'edizione in castigliano pubblicata di Bruxelles del 1607, mentre le tavole ricalcano quella del 1662 sempre di Bruxelles. Lorenzo Franciosini, aveva già dato alle stampe una grammatica e un vocabolario in spagnolo e dedicò questa traduzione al Gran Duca Ferdinando II. All'inizio dell'opera il Franciosini avverte che non ha tradotto i versi che alle volte appaiono, perché non avrebbero influito sull'intelligibilità della storia.

Esemplare in buono stato di conservazione, brunitura uniforme; alcune carte restaurate per piccoli fori di tarlo; 1 tavola non coeva; piccole macchie di colore rosso derivanti dalla antica colorazione dei tagli alle ultime carte del primo tomo; legature con cuffie restaurate.

Cfr.- Graesse II, 107

€ 5.000,00

## 22. Brémond, Gabriel

Descrizioni esatte dell'Egitto superiore, et inferiore, monte Sinai, Libano, Terra Santa, e altre prouincie di Siria ... e sepolcro di Mahometto nella citta di Medina ... Opera di Gabriel Bremond Marsiliense tradotta dal francese dal sig. Angelo Riccardo Ceri Rom. e di nuouo dall'autore riueduta, corretta, e notabilmente accresciuta ..

In Roma : per il Mascardi, 1680

In 4° (mm.220x155); [16], 366, 36, 81, [39] p. esemplare con legatura coeva di dedica alle armi del Papa Innocenzo XI. Legatura di marocchino rosso scuro dorato. I piatti presentano una sottile cornice con un ferro a rotella che inquadra una successiva cornice delimitata da doppi filetti decorata all'interno con ferri a rotella di fiori e frutti. Il campo centrale diviso da compartimenti polilobati riempiti con ferri stilizzati a squame e rametti di ulivo, al centro un grande ottagono delimitato fa una cornice di duplici filetti e codine. All'interno il grande scudo con le armi araldiche del Papa Innocenzo XI nato Benedetto Odescalchi sormontato dal Triregno e circondato da ferri a filigrana e rametti di olivo. Dorso a cinque nervi con i compartimenti inquadri dalla stessa cornice a rotella dei piatti e al centro degli stessi un ferro floreale; tagli dorati e cesellati, guardie in carta marmorizzata *old Dutch* del tipo Quilici 76. **La legatura è attribuibile alla Bottega degli Andreoli**. La legatura è stata pubblicata al n°76 nel Catalogo della Mostra della "Legatura Romana Barocca 1565-1700". Roma 1991 e il Conte Guido Vianini Tolomei autore delle schede e di un saggio introduttivo ne ha pubblicato i ferri utilizzati alle tavole N° V, VI e VII vedi anche la citazione sulla legatura a pag.33.

Il frontespizio precisa che l'opera è dedicata a Papa Innocenzo XI nato Benedetto Odescalchi (Como, 19 maggio 1611 – Roma, 12 agosto 1689) fu il 240° papa della Chiesa cattolica dal 1676 alla sua morte; è stato proclamato beato da Pio XII nel 1956.) e nella successiva lettera di dedica sia in italiano che in latino l'autore evidenzia che al ritorno dei suoi viaggi in Egitto e in levante si era fermato a Roma dove aveva fatto amicizia con il nobile romano Angelo Riccardo Cesi e che questi "invaghitosi del testo" francese l'aveva voluto tradurre in italiano.

Gabriel Brémond (16?-17?) era figlio di un medico di Marsiglia e fratello di un Accademico di Francia ( cfr. *Mémoires de l'Académie des sciences de l'Institut de France* pag. 190 e ss.) sembra che sia stato Comandante di Vascello, Console di Francia a Gerusalemme e a Messina, dal 1680 si trasferì a La Haye e sperimentò pure la prigione dal 1693 al 1698. Compì diversi viaggi nel Levante per circa un quindicennio visitando la Terra Santa, il Libano, la Siria, l'Egitto e parte della Turchia. L'edizione originale (in francese) del testo, scritto dopo il suo viaggio in Egitto (1643-1645) è scomparsa. La prima edizione "pirata", pubblicata con un titolo diverso, fu edita dal Libraio Giuseppe Corvo per Paolo Moneta alla fine del 1679 ma non fu dall'autore riconosciuta e approvata. Mentre questa con la dedica al Papa e con la sua licenza dell'ottobre del 1679 è quella approvata e originale. Esemplare in buono stato di conservazione alcune mende alle punte della legatura, conservato in una scatola moderna.

Cfr. Blackmer 198; Gay 41; Tobler p.109 per l'edizione pirata.

€ 8.000,00

## 23. (Castro, Francisco)

La vie de St. Jean de Dieu, instituteur et patriarche de l'ordre des religieux de la Charité Parigi, chez Daniel Horthemels, ruë S. Jacques, au Mécénas, 1691

In 4° (mm.251x174); 28 pp.nn.; 542 pp.; ritratto a piena pagina in antiporta inciso in rame; legatura coeva in marocchino alle armi di Paris de la Brosse Vescovo d'Orleans nipote di Fleurian d'Armenonville. Il nome dell'A., Francisco Castro, e del traduttore, François Harlay de Champvallon, figurano a c. ẽ1r. I piatti sono inquadri da un triplice filetto in oro e al centro del campo è impresso lo stemma del porporato sormontato dalla sua corona nobile di conte e dal Cappello Arcivescovile. Il dorso presenta nervi rialzati decorati in oro, in uno dei compartimenti vi è il titolo in oro su etichetta nera mentre negli altri è impressa l'aquila che è una parte onorevole dello stemma del porporato circondata da ferri floreali e contornata da filetti; unghiate decorate,

tagli in oro. Buona copia anche se con qualche leggera gora e arrossature. Ex libris del bibliofilo francese "Albert Natural".

€ 1.500,00

#### **24. Chioccarello Bartolomeo**

Archivio della Regia Giurisdizione del regno di Napoli ristretto in indice compendioso...

Venezia ( ma Napoli ) 1721

In 4° (mm.230x163); 16 pp.nn.; 261 pp.; 1 pnn.; legatura coeva napoletana. Piatti in cartone ricoperti in pieno vitello riccamente impresso in oro (con la tecnica della mecca). I piatti sono inquadrati da una cornice eseguita da tre rotelle di forma diversa, il campo centrale presenta un impianto decorativo sulla ripetizione di un ferro a spirale *à pointillé* intercalato da un ferro a bocciole e da un ferro a stella anch'essi *à pointillé*. Ciascun angolo dello specchio è impresso in modo che le spirali si incontrino al centro del lato corto. Al centro del campo campeggia un'ampia losanga ottenuta con la ripetizione dei ferri a spirale. Gli spazi rimasti privi di decorazione sono ingentiliti da un *semineé* di punti dorati. Dorso a cinque nervi, i compartimenti sono decorati con la stella e inquadrati da filetti eseguiti con rotelle floreali. Labbri decorati con rotella, tagli in oro zecchino. Carte di guardia e di sguardia in carta dorata e goffrata "indiana". Decoro a grandi *ramages* con fiori e tralci in rosso scuro, a rilievo su fondo dorato: impressione a caldo, con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro precedentemente applicata alla carta colorata molto simile a quella descritta da Piccarda Quilici nel suo testo *Carte decorate nella legatoria del 700* ( Roma 1989) al n° 46. Le legature di questo artefice napoletano sono apparse e censite in vari testi : E' da osservare che nella copertina del catalogo della mostra "Ocho Siglos de Encuadacion Espanõla", Bibliotheca Wittockiana 1975 e presentato nella scheda n°24, viene esposta una legatura con ferri simili che lega : "La Regla y establecimiento de la cavalleria de Santiago del Espada, Madrid 1627" che viene descritta come spagnola, mentre è certamente opera del nostro Maestro legatore e di questo ho rintracciato le seguenti legature ( passate in cataloghi di antiquari e attualmente in collezione privata romana), oltre ovviamente a quella qui esposta: 1.) Avellino S. Andrea, Opere varie..Napoli Novello de Bonis 1733-1734, 5 volumi legati alle armi del Cardinale Pignatelli. 2.) Caraffa Ferdinando, Sposizione del Salmo CXVIII...Napoli Muzio 1728 legato alle armi di Ferdinando Caraffa dei Principi di Belvedere. 3.) Stesso testo del precedente ma legato alle armi del Cardinale Pignatelli. 4.) Virgilio, L'Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro..., Napoli Mosca 1728, legato alle armi del Principe Francesco Carafa Pacecco.

Da queste 10 legature, che sono praticamente tutte uguali, pur difformi per effetto illusionistico, e da altre fotografate nel testo "*Legature preziose a Montecassino*" (2007) ai numeri :60; 63; 103; dalla committenza e dal luogo di stampa ipotizzo che il "nostro" sia un legatore napoletano. Per meglio poterlo individuare lo chiamerò: "**Maestro del pointillé**" ed è evidente che sia un napoletano perché oltre quanto sopra esposto dobbiamo presumere che abbia visto o abbia subito l'influsso dei ferri similari ai suoi come quelli presenti su legature alla Biblioteca Casanatense (vedi Piccarda Quilici scheda n°725) che per adesso sono attribuiti a legatori romani ed infine sembra essere di chiara "invenzione napoletana" la qualità dell'oro impresso con la tecnica della mecca. Il testo si inquadra nella lotta fra l'Impero e il Papato in quanto riporta tutte le lettere, decisioni, leggi, trattati fra la Chiesa e il Regno. Fu redatto da Bartolomeo Chioccarello ( Napoli 23 agosto 1575 – dopo il 1647) giureconsulto che dal 1607 fu nominato archiviario della Regia Camera della Sommaria incarico che ricoprì fino al 1635. Numerose opere, sebbene non pubblicate, lo resero ugualmente noto nell'ambiente cittadino come ricercatore attento ed infaticabile e come giurista colto e competente, doti che, unite alla sicura fede di cattolico, gli valsero l'incarico delicato e prestigioso di raccogliere e di unificare l'archivio della Real Giurisdizione. Il 15 maggio 1626, infatti, il segretario del Regno, duca di Caivano, a nome di Filippo IV e del viceré, duca O'Alba, ne ordinò al C. la redazione, dando istruzioni, il 26 dello stesso mese, al luogotenente della Sommaria, al propresidente del Sacro Regio Consiglio, al reggente della Gran Corte della Vicaria e 4 cappellani maggiore di mettere a disposizione del C. gli archivi dei loro tribunali, affinché questi

potesse condurre a termine rapidamente e nella forma più completa il lavoro affidatogli. Già Filippo II aveva, più volte e senza esito, disposto che in Castelnuovo si creasse un centro di raccolta di tutte le scritture riguardanti la Real Giurisdizione, ma questa di Filippo IV era una decisione di portata, per certi aspetti, storica, destinata a imporre una svolta decisiva non solo nei rapporti politico-diplomatici tra Napoli e la S. Sede, ma nello stesso modo di pensare e di condurre la battaglia giurisdizionalistica. Con la raccolta del C., infatti, la lotta contro l'invadenza e il privilegio ecclesiastici, fonti non secondarie di molti mali del Regno, uscì dall'incertezza legislativa e dall'astrattezza ideologica e si avvalse, da allora in poi, di uno strumento concreto, incontrovertibile, giuridicamente fondato e fondante. Il testo fu completato e consegnato nel 1631.

Nel 1635, il C. ebbe l'ordine d'integrare e di aggiornare l'Archivio compito portato a termine in sei volumi, mentre la sua opera si trovava al centro di una lite tra i reggenti e la Camera della Sommaria, relativa al luogo della sua sistemazione; il decreto del Collaterale che, contro lo stesso parere del viceré, respingeva le suppliche dell'avvocato fiscale e del luogotenente della Camera, e designava la Cancelleria del Regno, non poté essere applicato perché l'esemplare della segreteria di Guerra fu vittima di un furto. Per questa ragione, ed anche per creare uno strumento più agile e di più facile consultazione, il C. decise di riassumere i capi principali dell'Archivio in un Indice, il cui autografo si trova presso la Bibl. S. Tommaso di Napoli, ms. A. 6. 39, **e fu pubblicato nel 1721 dal prete calabrese Angelo Rocchi, sotto l'anagramma Giovan Carlo Chini, con la falsa indicazione di Venezia.** La tarda edizione e le precauzioni che l'accompagnarono confermano la persistente efficacia dello strumento, la diffusione e l'uso di esso da parte degli organi dello Stato e dei singoli giurisdizionalisti, e quanto ancora incidesse sull'equilibrio instabile delle contrapposte pretese giuridiche. (D. B. I ad vocem).

Esemplare in buono stato di conservazione, carta leggermente arrossata per la qualità € 4.000,00

## 25. Tassoni, Alessandro

La secchia rapita poema eroicomico di Alessandro Tassoni ... colle dichiarazioni di Gaspare Salviani ... s'aggiungono la prefazione, e le annotazioni di Giannandrea Barotti ... le varie lezioni de' testi a penna, e di molte edizioni; e la vita del poeta composta da Lodovico Antonio Muratori ...

In Modena : per Bartolommeo Soliani stamp. ducale, 1744

In 4° (mm.302x224); LX:92 pp.; 489 pp.; 2 pp.nn.; 15 tavole figurate incise in rame, 2 carte geografiche incise in rame, 2 tavole incise in rame, 1 tavola figurata xilografica, 7 finalini figurati calcografici in verde o azzurro, 3 finalini xilografici, capilettera xilografici; frontespizio stampato in rosso e nero e con la vignetta in verde; esemplare con le tavole tirate in verde e in azzurro; legatura coeva in vitello marezzato, dorso con cinque nervi, compartimenti decorati con fregi in oro di gusto floreale, fogli di guardia e sguardia in carta *caillouté* policroma a grandi volute.

Esemplare di grande pregio data la dimensione (quello collazionato nella bibliografia del Puliatti su Alessandro Tassoni aveva le dimensioni (mm. 270x195) nettamente inferiore a quello qui descritto e al fatto della presenza delle tavole tirate in verde e azzurro.

Le tavole rappresentano: antiporta allegorico inciso da Fr. Zucchi; ritratto del Poeta inciso da Bart. Bonvicini; 12 figure numerate I-XII; carta geografica del Modenese incisa da A. Bolzoni; carta geografica del Padovano e Romagna; 1 carta più volte ripiegata con il Carroccio de' Modenesi; facsimile d'autografi di Tassoni ripiegato; una tav. a stampa ripiegata f.t. (genealogia dei Tassoni); una tavola xilografica in fine f.t. (la torre della Ghirlandina).

"La secchia rapita", composta in ottava rima, pubblicata per la prima volta a Parigi nel 1622, è sicuramente l'opera più famosa di A. Tassoni (Modena 1565 - 1635) ed uno dei poemi meglio riusciti e più fortunati del XVII sec. Notissima è la trama: durante una scaramuccia tra bolognesi e modenesi, quest'ultimi riescono a penetrare nel cuore di Bologna dove, assetati, rubano una secchia da un pozzo e, rifiutandone la restituzione, scatenano una complicatissima guerra che si concluderà solo grazie all'intermediazione del legato pontificio. Nonostante l'azione si svolga nel sec. XIII, i riferimenti alla contemporaneità sono numerosi ed espressi con arguzia e vivacità.

Oltre al pregevole apparato iconografico, questa edizione si fregia della vita dell'Autore composta dal Muratori, del commento di Giovanni Andrea Barotti e dalle annotazioni dell'Autore stesso, celato sotto lo pseudonimo di Gaspare Salviani.

L'esemplare reca un ex-libris a stampa, un timbro di collezione privata sul foglio di guardia (Vassura), il dorso è stato restaurato; 2 carte di testo provenienti da altro esemplare.

Cfr. Brunet V, 675; Graesse VI, 40; Piantanida 3018 «Edizione assai pregiata per contenuto e veste tipografica, da tutti definita come la migliore edizione della "Secchia"; è l' "editio maior"».

€ 3.500,00

## 26. Cecina Lorenzo Aulo

Notizie storiche della città di Volterra alle quali si aggiunge la serie de' Podesta, e Capitani del Popolo di essa..... Data in luce, illustrata con Note, ed accresciuta di altre Notizie storiche dal cavaliere Flaminio Dal Borgo....

Pisa, Gio. Paolo Giovannelli, 1758

In 4° (mm.228x164)XXVIII pp.; 331 pp.;1 p.b.; frontespizio stampato in rosso e nero, capilettera, testatine e fregi xilografici; legatura coeva in mezza pergamena, piatti di carta marmorizzata policroma. **Prima edizione** di quest'importante e rara opera sulla storia antica della città toscana.

"Quest'opera è stimabile, perché è tutta sopra irrefragabili documenti, ed arriva dalla fondazione di Volterra fino al 1530... La serie dei Podestà, che comincia dal 1093, e arriva al 1470, e quella dei Capitani del Popolo dal 1281, poi detti Commissari, seguita fino agli ultimi tempi" (Moreni)). Le "Note" di Dal Borgo, talvolta assai ampie, chiariscono o correggono alcuni punti di storia pisana, di cui egli si era occupato in precedenti "Dissertazioni".

Esemplare in ottimo stato di conservazione, ex libris araldico inciso in rame. Cfr. Lozzi 6493. Cat. Platneriana, p. 436. Moreni, I, 242..

€ 500,00

## 27. D'Anville Jean Baptiste Bourguignon

Mémoires sur l'Égypte ancienne et moderne suivis d'une description du Golfe Arabique ou de la mer Rouge...

Paris Imprimerie Royale 1766

In 4°(mm.254x191); XVI;276 pp.; XXIII; 7 carte geografiche (di cui 6 più volte ripiegate); legatura coeva in vitello, dorso con titolo e fregi floreali in oro.

**Prima edizione.** Bell'esemplare. Si tratta della prima descrizione scientifica e cartografica dell'Egitto realizzata dal D'Anville che già a 22 anni fu nominato Geografo del Re di Francia.

L'autore pur non avendo mai viaggiato in quei luoghi riuscì ad eseguire carte di notevole precisione basandosi su informazioni dell'esploratore inglese Richard Pococke, del danese Frederick Norden e del Padre Sicard. La carta dell'Hijaz è di particolare interesse per l'individuazione precisa delle Città Sante e del porto di Jeddah.

“Jean baptiste Bourguignon D'Anville (1697-1782) developed a fascination for geography as a child; and his precocious talent was honoured when, at the age of twenty two, he was appointed Royal Geographer to the French King. Author of 211 maps and plans, D'Anville skill as a map maker was greatly appreciated by geographers and explorers alike; and this recognition is all the more remarkable when we realise that many of his maps were based on the study of other men's work rather than on his own surveys. Such is the case on his famous map on Arabia, printed in 1751(referred to by Tibbetts as the first really modern map of Arabia) and on this book. Drawing on earlier sources, both classical and near contemporary, D'Anville describes the geography of Egypt, the Red Sea, the Hijaz, and the Persian Gulf making particular use of the work of English explorer Richard Pococke, the Danish explorer Frederick Norden, and Péré Sicard. Later, Carsten Niebuhr, the most famous of Eighteenth Century explorers of the Arabian Peninsula, was to draw on and greatly extend D'Anville's work. The map of the Hijaz is of special interest for positioning the Holy Cities and for its inset plan of the port of Jeddah.”

Cfr. Blackmer 40

€ 1.800,00



### **28.Maccioni, Migliorotto**

Congetture di un socio etrusco sopra una carta papiracea dell'Archivio diplomatico di sua altezza reale il serenissimo Pietro Leopoldo arciduca d'Austria ... con la prefazione dell'editore  
Firenze : per Gaetano Cambiagi stampatore granducale, 1781

In 4° (mm.270x205), 2 pp.; LVI pp.; 96 pp.; 5 tavole incise in rame; legatura coeva in broccata con carta marmorizzata, etichetta a stampa al dorso. Vignette calcografiche al frontespizio e all'inizio del testo, capilettera incisi da V. Casini. Le congetture sono di Migliorotto Maccioni, la prefazione del proposto e bibliotecario Ferdinando Fossi, la trascrizione della pergamena è dell'abate e paleografo Carlo Petrai (cfr. Melzi G., Anonime e pseudonime, v. 1, p. 243). L'autore vuole in questa dissertazione suffragare l'autenticità del documento papiraceo conservato nell'Archivio Diplomatico eretto in Firenze nel 1778 dal Granduca Pietro Leopoldo (alla cui descrizione è dedicata la prefazione dell'editore Fossi), ritenuto del V secolo. Il documento conteneva il testo della donazione di beni situati nel territorio di Imola, fatta da Pietro di Lorenzo da Cagli all'Arcivescovo di Ravenna. Esemplare in ottimo stato di conservazione, timbro Galletti Landau ed ex- libris incollato Landau, una pagina di osservazioni manoscritte. € 500,00

### **29.Beltrami Francesco**

Il forestiere istruito delle cose notabili della Città di Ravenna e suburbane della medesima...  
Ravenna Antonio Rovere 1783

In 8°(198x121) mezza pelle coeva con titolo in oro;XX;252 pagine; frontespizio con vignetta incisa che raffigura la città, grande stemma del Conte Fantuzzi inciso in rame a piena pagina da S. Pomarede, 2 tavole fuori testo incise, diversi disegni xilografici nel testo. La prima rappresenta un'allegoria e il Mausoleo di Teodorico ,la seconda è una pianta topografica (più volte ripiegata) di Ravenna di Giuseppe Carlo Morigi e incisa da Giulio Contarini. Prima edizione di una guida lodata sia dal Cicognara che dal Lozzi;lo Schlosser-Magnino la cita come esempio dell'antica letteratura locale "dei Ciceroni". Esemplare in buono stato di conservazione, qualche rossura per la qualità della carta, due insignificanti strappetti, ex-libris manoscritto.  
Cfr. Cicognara n°4322; Schlosser Magnino pp.547,585;Lozzi n°3878. € 750,00

### **30.Liberatore, Giuseppe**

Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia : breve disamina della Strada di minor dispendio, e nel verno di minor periglio pe' Viandanti, onde internarsi negli Abruzzi da Roccaraso a Solmona di Gioseppe Liberatore

Napoli : presso Vincenzo Manfredi, 1789

In 8°(mm.201x122); 280 pp.;1 carta dell'altopiano (mm.630x365) stampata su carta forte; legatura coeva in pergamena , titolo in oro su etichetta al dorso; fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma a fondo *caillouté*; tagli colorati.

L'A. medico presso l'Univeristà dell'Aquila descrive minuziosamente il lungo altopiano e le varie storie che lo concernono: Dai morti assiderati per la neve dei lanzichenecci al tempo di Carlo V fino ai briganti che depredavano i viandanti all'epoca dell'autore.

Il Liberatore ci ha lasciato , per esempio un ricordo sulla via Numicia, o Minucia, che per alcuni, era una strada consolare romana che dalla via Valeria presso Corfinio proseguiva per Alfedena arrivando fino a Brindisi. Ma il suo vero tracciato è tuttora un mistero. Le tesi più accreditate la vedono passare proprio per il Piano delle Cinquemiglia, solcando il sentiero che poi è diventato quello della Via degli Abruzzi durante il Regno di Napoli. L'A. inoltre descrive usi e consuetudini dei vari paesi della zona come quando parlando delle donne nota che esse: "vestono panni rossi, con degli scarlatti in sulla testa, con delle collane di monete di oro ed altri ornamenti similmente d'oro". Il Liberatore inoltre fornisce dei paragoni con altre località vicine e ne descrive la situazione geografica, meteorologica e gli aspetti relativi all'agricoltura e al commercio.

Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Cfr. Lozzi 3577; Platneriana non cita la carta.

€ 1.000,00

### **31.Repubblica Cisalpina**

Compendio storico de' paesi componenti la Repubblica Cisalpina

Italia (ma Milano); s.n.e.; 1797

In 8°(mm.220x153); 2 pp.nn.; 96 pp.; broccura coeva. L'opera benchè descriva le vicende che portarono alla proclamazione della Repubblica Cisalpina, con una sintesi delle varie vicende storiche dei governanti di tutte le zone che costituirono i 20 dipartimenti sembra essere stata scritta da un fautore degli austriaci, questo per gli aggettivi a volte elogiativi espressi.

Per il luogo di stampa cfr. M. Parenti, Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani. Firenze, 1951, p. 210

Esemplare in perfetto stato e in barbe.

**€ 350,00**

### **32.Brandimarte, Antonio**

Plinio seniore illustrato nella descrizione del Piceno dedicato alla santità di nostro signore Pio 7. gloriosamente regnante da fr. Antonio Brandimarte ...

Roma : nella Stamperia dell'Ospizio Apostolico presso Carlo Mordacchini, 1815.

In 4°(mm.258x193), XX pp.; 303 pp.; 1p.b.; 1 carta geografica ripiegata incisa da Giovanni Battista Cipriani, al frontespizio stemma di Pio VII; legatura coeva in mezza pergamena con punte, titolo in oro al dorso, tagli sbruffati. Opera dotta che descrive molti luoghi del Piceno, traduce e commenta moltissime iscrizioni e tratta di storia locale con particolare dettaglio. Testo in volgare e molti brani in latino. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Cfr. Lozzi 3587

**€ 800,00**

### **33.( Cesare Guerrieri)**

Regolamento sulla misura de terreni e formazione delle mappe pel catasto generale dello Stato ecclesiastico ordinato all'art. 191. del moto proprio di Nostro Signore de' 6. luglio 1816

Roma presso Vincenzo Poggioli stampatore della R.C.A. 1817

In 8°(mm.203x125) 63 pp.; 1p.b.;39 pp.;1 p.b.; 1 tabella ripiegata più volte f.t. ; 1 carta topografica incisa in rame (mm.415x253) legatura coeva in mezza pergamena con punte, piatti in carta marmorizzata remondiniana. La seconda parte ha come titolo : Discipline particolari per i geometri e module prescritte dal regolamento de' 22. Febbrajo 1817 e si tratta di modelli e abbozzi di mappe topografiche a cui devono sottostare gli ingegneri e i geometri dello stato.

Esemplare in perfetto stato di conservazione.

**€ 180,00**

### **34.Carabinieri Regie Patenti**

Collezione di Regie Leggi e di superiori provvidenze...

Torino Stamperia di Giuseppe Favale 1822

In 8°(mm.195x120),409 pp.; 1p.b.; legatura coeva in mezzo vitello con punte, Titolo e anno in oro su etichette al dorso; stemmi reali xilografici all'inizio di ciascun dispositivo legislativo.

Comprende tra i vari editti, questi relativi ai Carabinieri, o di loro applicabilità :

Regio Editto Penale Militare-(30 Agosto 1822) -Il testo va da pag. 180 a pag.250.

Regie Patenti riguardanti il Corpo de' Carabinieri Reali in data 12 Ottobre 1822 Il testo va da pag. 301 a pag.360.

Interamente in ottimo stato di conservazione, legature con piccole mende.

**€ 600,00**

### **35. Regno delle Due Sicilie - Laurea in medicina - 1841**

Laurea in medicina conferita a Don Marco Antonio Barba di Seminara (Reggio Calabria)

dall'Università di **Messina** sotto il Regno di Ferdinando II (1810-1859) il giorno 19 Agosto 1841.

In 8° (mm. 188x130), 6 pp.nn.; 2 pp.b.; testo inquadato da cornice xilografica, bolli con le armi del Regno, firme del Rettore, del cancelliere, e annotazioni successive delle Cancellerie di Messina;

legatura coeva a mo' di marocchino verde con i piatti inquadati da una cornice in oro; nastro di seta con scatola in bronzo dorato con sigillo dell'università in minima parte mancante.

**€ 250,00**

### **36.Scacchi-Staunton, Howard**

The Chess-Player's Handbook Popular and Scientific Introduction to the Game of Chess  
Exemplified in Games Actually Played By the Greatest Masters  
London, Henry G. Bohn, 1861

In 8° (mm.182x112), 2 cc. nn; VIII pp.;518 pp.;6 pp.nn. ;legatura editoriale in tela con impressioni in oro, tavola cromolitografica rappresentante una scacchiera. Moltissime rappresentazioni di partite. Staunton (1810-1874) fu un Maestro inglese di scacchi e fu considerato il miglior giocatore del mondo dal 1843 al 1851. ideò e promosse un tipo di scacchi di nuovo aspetto che ancora oggi viene utilizzato nelle competizioni internazionali, di quest'ultime fu abile organizzatore e commentatore.

**€150,00**

### **37.Bovio, Giovanni**

Il verbo novello sistema di filosofia universale  
Bari, Tipografia de' Socii Cannone, 1864

In 8°(mm.224x151); 431 pp.; 1 p.b.; legatura coeva in mezzo marocchino con nervi, titolo e filetti in oro al dorso, fogli di guardia in carta marmorizzata. Un indice manoscritto dei capitoli in fine.

**Prima edizione.** Il Bovio, in quest'opera, che pubblicò con l'aiuto economico di alcuni amici, espose un sistema filosofico inteso a superare sia Hegel sia Gioberti, considerati rispettivamente le ultime manifestazioni del panteismo e del teismo. Il libro, inviato a molti esponenti della cultura italiana, fu apprezzato per la maturità del pensiero e per la larghezza dell'erudizione e procurò all'autore una certa notorietà, che fu ampliata dalla pubblicazione della tragedia *L'Urea* (Bari 1867) e del dialogo *Cesalpino al letto del Tasso* (Milano 1868);

Bovio (1837- 1903) non seguì un corso regolare di studi, non tanto per le disagiate condizioni economiche della famiglia come egli stesso asserì e fu ripetuto da molti biografi, quanto perché ribelle per temperamento ad ogni sistema (cfr. R. Cotugno, prefazione a G. B., *Discorsi parlamentari*, Roma 1915, ) e, dotato di straordinaria memoria, in pochi anni si formò da solo una vasta cultura, attingendo ai libri che riusciva a ottenere in prestito.

Bovio fu massone e nel 1887 presiedette la Costituente del Grande Oriente d'Italia. Fra i suoi scritti si ricordano la *Filosofia del diritto*, il *Sommario della storia del diritto in Italia*, il *Genio*, gli *Scritti filosofici e politici*, la *Dottrina dei partiti in Europa*, i *Discorsi*.

Esemplare in ottimo stato di conservazione, lievissime mende alla legatura.

Cfr. Biblioteca meridionalistica della Bottega Apulja n° 561; D.B.I. vol.13, pp.552-556. **€ 900,00**

### **38.Rossi Emanule (compilatore)**

La vera cucina genovese ...ossia maniera di preparare e cuocere ogni sorta di vivande all'usanza di Genova ..

Torino, Binelli sd. (ma 1879)

In 12° (mm.155x98); 284 pp.,4 pp. (di pubblicità), legatura d'amatore in mezzo marocchino inizio sec. XX, dorso a nervi con titolo e fregi in oro, piatti in carta marmorizzata.

L'A. prende spunto dal libro *La Cuciniera genovese* di G.B. Ratto edito nel 1864 che a suo parere è troppo succinto per ampliarlo, prendendo nozioni da cuochi genovesi e dalle sue conoscenze pratiche. Il trattato che ne esce è interessante e si snoda lungo 655 ricette di cui 569 sono relative a "salati" le altre a dolci, gelati e liquori. Le ricette sono descritte in maniera concisa e ben circostanziata. Esemplare in buono stato di conservazione, alcuni antichi piccoli restauri sulla parte bianca di alcune carte iniziali.

**€ 500,00**

## **Fotografie**

### **39.Impero Russo**

**Album di una casa di Znamenskoe** ( Sud della Russia probabilmente nell'attuale Stato dell'Ucraina) si compone di 23 fotografie all'albumina la maggior parte c.a. di mm. 120 x170 incollate alle pagine in cartoncino dell'album. Le foto ritraggono la ricca famiglia di Basil Bantisch, i cavalli, gli animali allevati, i vari fabbricati di cui si componeva la tenuta e le scuole rurali dei due villaggi, è ritratto fra i servitori della famiglia anche un Cosacco nel suo abito tradizionale e con il famoso pugnale Kindjal. Alcune fotografie sono virate all'azzurro. L'album su cui sono incollate è di provenienza tedesca, e le foto dovrebbero essere dell'ultimo decennio del secolo. **€ 3.000,00**

### **40.Fotografia di Benito Mussolini**

Autografata con dedica.

Fotografia (mm.223x161) stampata su cartoncino (mm.423x271) con dedica autografa del Capo del Governo, datata 15 luglio 1926 al Generale dei Carabinieri Reali Vittorio Gorini. Il Generale fu nel 1933 il Vice Comandante Generale dei Carabinieri.

Foto in buono stato di conservazione.

**€ 1.000,00**

Il catalogo è stato redatto dal Dott. Carlo Beccarini

©Tutti i diritti sono riservati

**Mail: [info@prometheos.net](mailto:info@prometheos.net)**

#### **LEGENDA**

c. = carta

cc. = carte

c.nn. = carta non numerata

cc.nn. = carte non numerate

c.b. = carta bianca

cc.bb. = carte bianche

p. = pagina

pp. = pagine

p.nn. = pagina non numerata

pp.nn. = pagine non numerate

p.b. = pagina bianca

pp.bb. = pagine bianche

vol. = volume

voll. = volumi

tav. = tavola

tavv. = tavole

f.t. = fuori testo (non compresa nella numerazione)

i.e. = id est

s.n.e. = senza note editoriali

L'indicazione in millimetri (mm.) è sempre presa sulla dimensione del foglio di carta. I libri sono completi salvo diversa indicazione.

#### **Condizioni di vendita**

I libri si possono vedere presso la Prometheos Srl. di Roma, previo appuntamento. Gli ordini vanno inviati via fax o lettera ai numeri e/o all'indirizzo della libreria. I Sigg. Clienti che lo desiderano possono segnalarci il loro indirizzo di posta elettronica. I prezzi sono fissi per tutti. Ai Colleghi della A.L.A.I.-I.L.A.B. le usuali modalità di vendita. Le opere -salvo contraria indicazione in catalogo - sono garantite complete e in buono stato. La vendita è per contanti, spedizione contrassegno o pagamento anticipato, salvo diverso accordo. Le spese di spedizione e di banca sono a carico del committente, l'assicurazione è a nostro carico.

Trascorsi quindici giorni dalla data di spedizione nessun reclamo sarà ritenuto valido. Per ogni controversia È competente il Foro di Roma.

#### **Informativa sulla privacy**

Il "Codice in materia di protezione dei dati personali (D.L. 30/06/2003 n°196)" prevede la tutela delle persone fisiche e di altri soggetti nel rispetto del trattamento dei dati personali. Pertanto, ai sensi dell'art.13, la Prometheos Srl., Via Eutropio 24 - 00136 Roma, in qualità di titolare del trattamento comunica quanto segue:

#### **Finalità**

I dati sono raccolti esclusivamente per l'adempimento degli obblighi di legge, di regolamento e di normativa comunitaria, per la gestione dei rapporti con i propri clienti e fornitori, per tutti gli adempimenti di natura amministrativa, contrattuale e commerciale. In particolare, i dati forniti vengono utilizzati per la spedizione postale dei cataloghi e del materiale acquistato, per l'invio di cataloghi mediante e-mail, per l'attività di marketing svolta mediante invio di materiale pubblicitario o promozionale relativo a prodotti o servizi analoghi a quelli oggetto del rapporto commerciale in essere.

#### **Modalità del trattamento**

Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti cartacei ed informatici in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati personali. La presente informativa è resa per i dati raccolti direttamente dall'interessato, raccolti presso terzi, pervenuti da pubblici registri, elenchi, atti e documenti conoscibili da chiunque, nei limiti e nei modi stabiliti dalle norme sulla loro conoscibilità.

#### **Natura del conferimento e comunicazioni**

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio nei casi previsti da legge, regolamento o normativa comunitaria. L'eventuale rifiuto del conferimento dei dati può comportare difficoltà nell'adempimento dei rapporti contrattuali. I dati personali non saranno diffusi o comunicati a nessun altro soggetto se non chiedendo espressamente il consenso dell'interessato, salvo la comunicazione a soggetti che possono accedere ai dati in forza di disposizioni di legge, di regolamento o normativa comunitaria, a soggetti che hanno necessità di accedere ai dati personali per finalità di supporto nell'adempimento del rapporto contrattuale (spedizionieri, banche ecc.), soggetti che erogano alla ditta scrivente determinati servizi contabili e fiscali.

#### **Diritti dell'interessato**

Ai sensi dell'art.7 del citato D.L. l'interessato potrà rivolgersi al titolare e responsabile del trattamento dei dati personali per difendere i suoi diritti nelle forme e nei termini esplicitamente previsti dal summenzionato art.7, in particolare per ricevere conferma, aggiornamento, integrazione o cancellazione, nonché di opporsi al trattamento dei dati in possesso di questa ditta. La richiesta di cancellazione dei dati in possesso della Prometheos Srl. porrà fine ad ogni rapporto.